



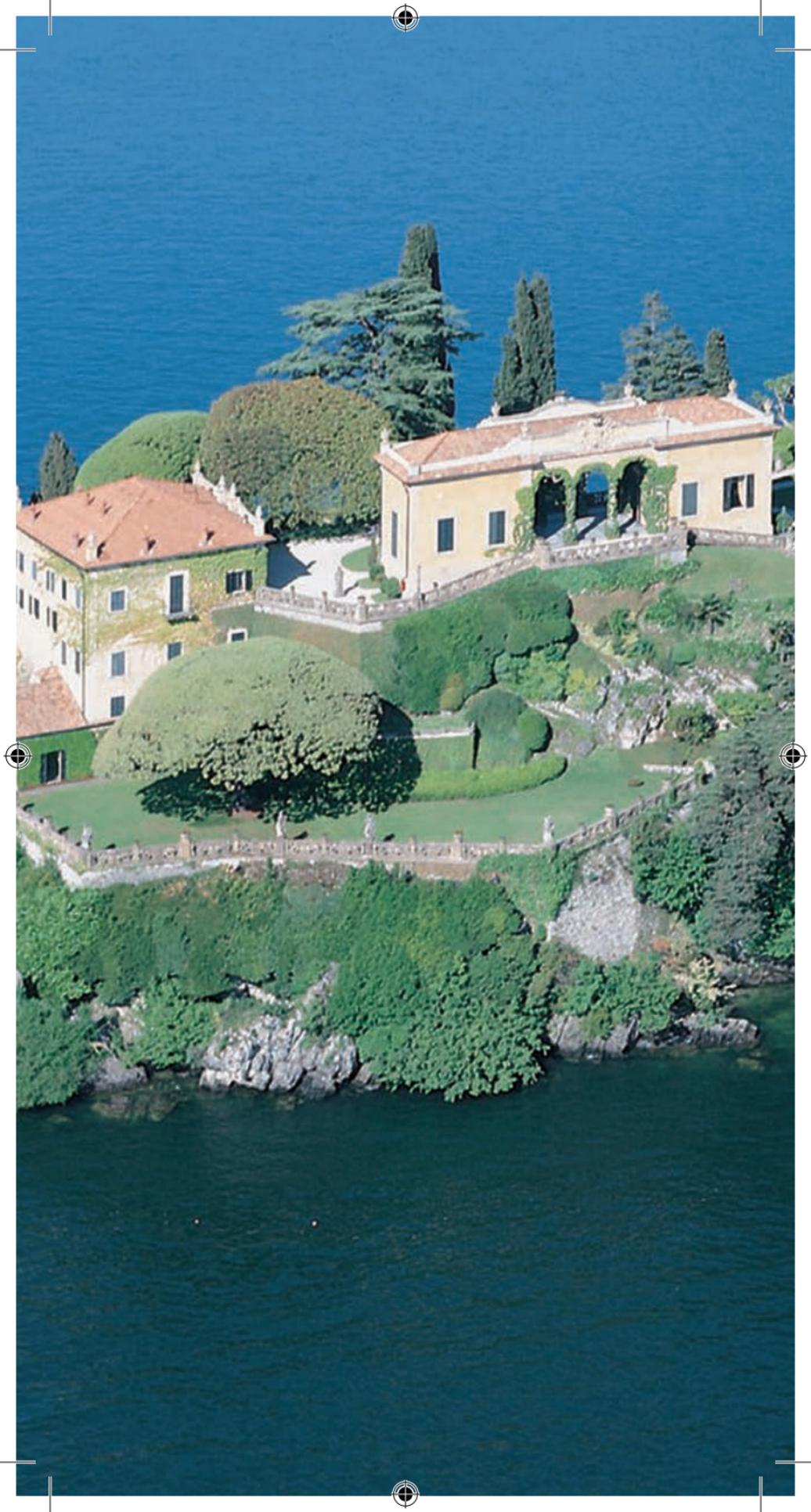
PROVINCIA DI COMO
ASSESSORATO AL TURISMO

I GIARDINI DEL LAGO di COMO

2009-2010









I giardini del Lago di Como e del suo territorio

The gardens of Lake Como

2009-2010

Villa Gallia - Como	pag. 8
Villa Saporiti o La Rotonda - Como	pag. 10
Parco di Villa Giulini - Como	pag. 12
Villa Olmo - Como	pag. 14
Villa Erba - Cernobbio	pag. 16
Villa d'Este - Cernobbio	pag. 18
Villa Il Pizzo - Cernobbio	pag. 20
Villa Il Balbiano - Ossuccio	pag. 22
Villa Rachele-Beccaria - Sala Comacina	pag. 24
Villa del Balbianello - Lenno	pag. 26
Villa Carlotta - Tremezzo	pag. 28
Villa La Collina - Griante/Cadenabbia	pag. 30
Villa Mylius Vigoni - Lovenno di Menaggio	pag. 32
Villa Bagatti Valsecchi - Grandola ed Uniti	pag. 34
Palazzo Gallio - Gravedona	pag. 36
Giardini di Villa Serbelloni - Bellagio	pag. 38
Villa Melzi d'Eril - Bellagio	pag. 40
Fondazione Minoprio - Vertemate con Minoprio	pag. 42
Palazzo Perego - Cremona di Inverigo	pag. 44



PROVINCIA DI COMO
ASSESSORATO AL TURISMO



“Niente al mondo può essere paragonato al fascino di queste giornate ardenti trascorse sui laghi del Milanese”. Questo è ciò che Stendhal, nel lontano 1817, scriveva per esprimere le emozioni provate al rientro da una visita ai giardini di Villa Melzi a Bellagio. La stessa meraviglia, lo stesso incanto è ciò che l’Assessorato al Turismo della Provincia di Como, in collaborazione con il network Grandi Giardini Italiani, si augura che provino tutti coloro che, appassionati o semplici turisti, si recheranno a visitare questi capolavori d’arte paesaggistica che si affacciano sul lago di Como.

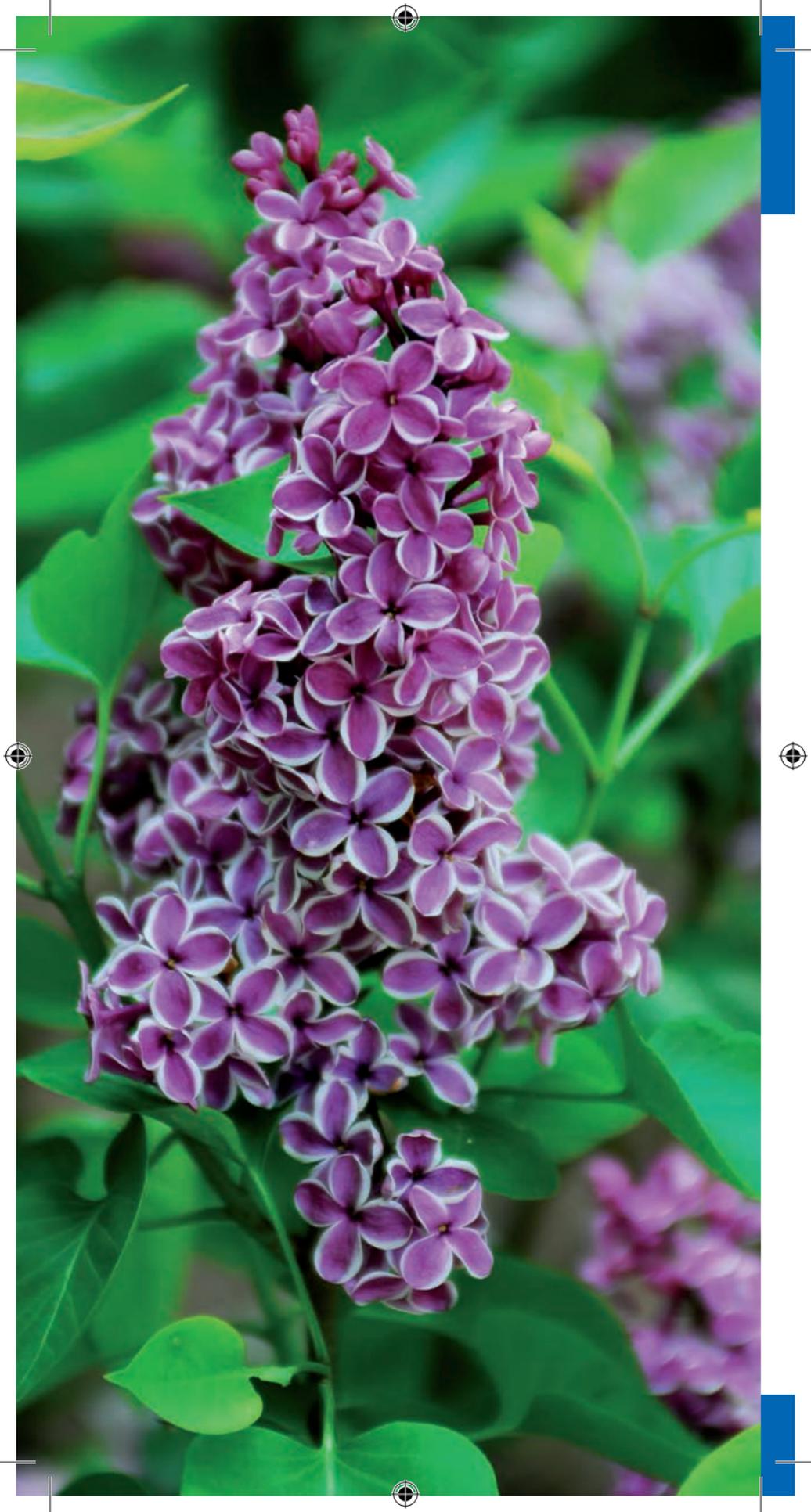
Grandi Giardini Italiani ha certificato, in Italia, 70 giardini, dando loro la qualifica di giardini d’eccellenza; la Provincia di Como è orgogliosa di poterne ospitare ben cinque e, proprio grazie alla professionalità e competenza di questa organizzazione, di proporne altri quattordici di indubbia qualità. Si tratta di giardini storici, moderni o d’autore, privati o pubblici, visitabili; veri “musei a cielo aperto” in cui arte, cultura e natura si ritrovano in un ambiente unico nel suo genere. Offrono molteplici possibilità di fare una gita con la famiglia, con gli amici o con la scuola, assaporando appieno il fascino di questi veri gioielli naturalistici, incastonati in un territorio affascinante e suggestivo quale quello del lago di Como e della Brianza.

Questa collaborazione si caratterizza sicuramente come un’opportunità unica per apprezzare la storia dell’architettura che ha plasmato il nostro paesaggio e conoscere da vicino personaggi e artisti eccezionali ed eccentrici che hanno amato così profondamente il nostro territorio da eleggerlo a propria dimora. Il sodalizio tra l’Assessorato al Turismo della Provincia di Como e il network Grandi Giardini Italiani, però, vuole anche essere uno stimolo a riscoprire il fascino della natura, ad apprezzare l’armonia che la passione e il buon gusto dell’uomo hanno creato, in un percorso fatto di silenzi e di riflessioni, in una sinfonia di emozioni che certamente non si possono assaporare nel chiassoso turismo moderno.

Achille Mojoli

*Assessore al Turismo e Marketing territoriale
Provincia di Como*







PROVINCIA DI COMO
ASSESSORATO AL TURISMO



“There is nothing in the world that can compare with the charm of these blazing hot days on the Milanese lakes”. That is how Stendhal, back in 1817, expressed the emotions he felt on his return from a visit to the Villa Melzi gardens in Bellagio. The Department of Tourism for the Province of Como, in collaboration with the Grandi Giardini Italiani (Great Gardens of Italy) network, is hoping that all those who visit these wonderful masterpieces of the art of landscaping overlooking Lake Como, whether garden enthusiasts or simply tourists, will feel the same wonder and enchantment.

Grandi Giardini Italiani has awarded 70 gardens in Italy the title of “garden of excellence”; the Province of Como is proud to be home to five of these, and, thanks to the professionalism and competence of this organization, to be able to put forward a further fourteen of undoubted quality for that title. These gardens include historical, modern or designer gardens, both private and public, and all of them “open air museums” in which art, culture and nature are to be found in a unique environment, offering a host of possible outings with family, friends or school, to savour all the fascination of these jewels of nature, set in a landscape as fascinating and beautiful as that of Lake Como and the Brianza.

This collaboration offers an exclusive opportunity to appreciate the history of the architecture that has moulded our landscape and to get to know the remarkable and eccentric people and artists who loved this area so much that they made it their home.

The partnership between the Province of Como Department of Tourism and the Grandi Giardini Italiani network is also intended to provide a stimulus for people to rediscover the delights of nature and to appreciate the harmony created by human passion and good taste, on an itinerary constructed of silence and reflection in a symphony of emotions that can certainly not be experienced amid the noise and clamour of modern tourism.

*Achille Mojoli
Councillor for Tourism and Marketing of the area
Province of Como*

Villa Gallia

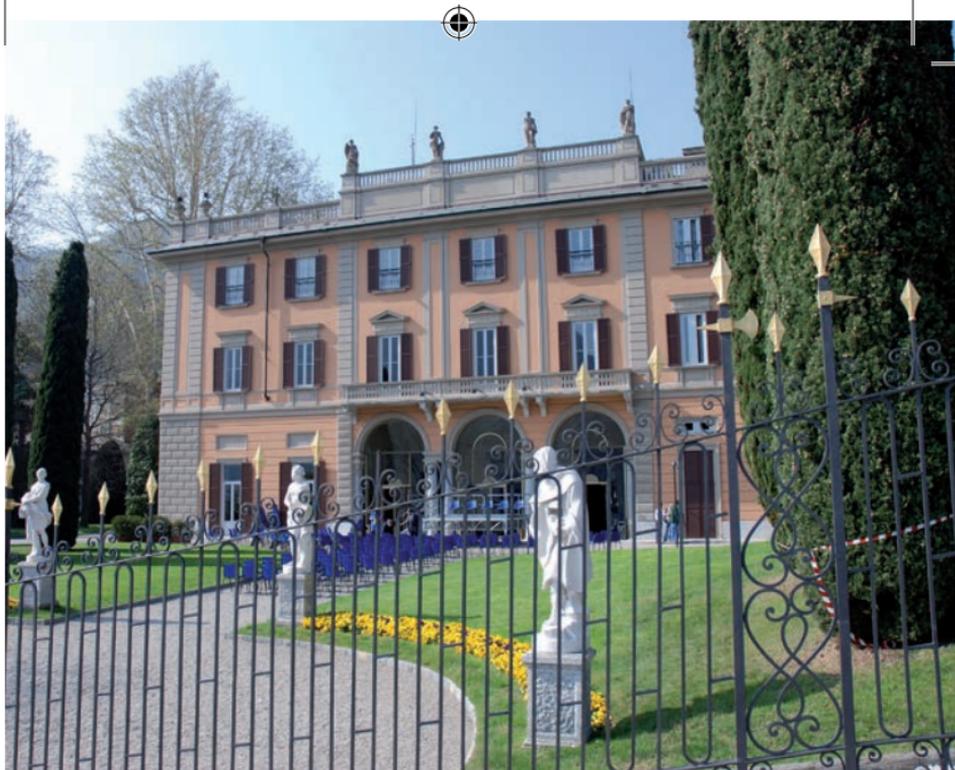
LOMBARDIA
Como, Borgovico

Villa Gallia
Via Borgovico 148
22100 Como
tel. 031 230816
infograndieventi@
provincia.como.it

Apertura
Previo appuntamento
telefonico

Sulle rovine della raffinata residenza di Paolo Giovio, detta 'Il Museo', costruita fra il 1537 e il 1543 per ospitare una ricca collezione di ritratti, sorse nel 1615 la villa (in seguito detta 'La Gallia') che Marco Gallio volle erigere per occupare, anche simbolicamente, un luogo intriso di memorie d'arte e cultura. Marco, nipote del celebre cardinale Tolomeo Gallio, umanista e uomo di elevata erudizione, aveva seguito lo zio a Roma, ma volle trascorrere in Borgovico gli ultimi suoi anni, facendosi costruire questa villa che, come attesta una lapide, fu abbellita "con giardini e fontane". La Gallia e le sue aree ornamentali riuscirono ad attraversare i secoli, sia pure con modifiche sostanziali nel corso dell'Ottocento, quando il complesso pervenne al ricco barone Sabino Leonino che lo restaurò con cura, costruendo una darsena e le scuderie. Il giardino a monte, in un primo tempo impostato con rigidi canoni formali, fu rifatto nel medesimo stile dall'architetto Lodovico Pogliaghi ai primi del Novecento, quando ne divennero proprietari i Crespi (1901), con l'inserimento di una serra vittoriana poi scomparsa nel 1963, quando fu costruito un edificio scolastico. Passata in proprietà all'Amministrazione provinciale di Como nel 1957, la Gallia viene ora utilizzata per fini istituzionali. Del suo giardino formale è rimasto quanto basta per intuirne la grandiosità del passato. A monte, si ammira solo il tracciato del viale prospettico, con il secentesco ninfeo rivestito di ciottoli colorati, vagamente rassomigliante al 'Mosaico' di Villa d'Este. Nello spazio a lago si è invece realizzato un connubio tra la formalità, sul fronte dell'edificio, di aiuole simmetriche bordate da alcuni cipressi e un esile cenno informale di arbusti e alberelli da fiore: agrifogli, palme, corbezzoli, allori, magnolie e camelie.

Il giardino di Villa Gallia è collegato con quello della vicina Villa Saporiti, presentata nelle pagine successive.



On the ruins of the elegant residence known as 'Il Museo', erected by Paolo Giovio between 1537 and 1543 to house his portrait collection, Marco Gallio built a villa (later named 'La Gallia') in 1615, in order to symbolically mark a place steeped in artistic and cultural memories. Marco had followed his uncle, the cardinal and humanist Tolomeo Gallio, to Rome but wanted to spend his last years in Borgovico where he chose to erect this suburban villa which, as attested by a plaque, was enhanced "by gardens and fountains". 'La Gallia' and its ornamental areas have survived the centuries, although they were substantially altered in the course of the 19th century when the complex passed to the baron Sabino Leonino, who restored it and also built a private dock and stables. Originally laid out according to the strictest formal canons, the upper garden was redone in the same style by the architect Lodovico Pogliaghi at the beginning of the 20th century, when the property was owned by the Crespi family (1901). It was then that a Victorian conservatory was incorporated, eliminated in 1963 when a school was built. 'La Gallia' passed to the Como Provincial Administration in 1957 and is now used for institutional purposes. In the upper section, all that can be admired today is the layout of the mosaic path leading to the 18th-century nymphaeum clad with coloured tesserae, vaguely remembering the 'Mosaic' at the Villa d'Este. Instead, the area overlooking the lake is characterized by a mixture of formality, created by the flower beds bordered by cypresses in front of the building, and an informal touch achieved with palms and shrubs and small flowering bushes, such as holly, arbutus, bay, evergreen magnolia and camelia.

The garden of Villa Gallia is directly connected with the near garden of Villa Saporiti.

Villa Gallia

Via Borgovico 148
22100 Como
tel. +39 031 230816
infograndeventi@
provincia.como.it

Information

Subject to telephone
booking

Villa Saporiti

LOMBARDIA
Como, Borgovico

Villa Saporiti
Via Borgovico 150
22100 Como
tel. 031 230816
infograndieventi@
provincia.como.it

Apertura
Previo appuntamento
telefonico

Leopold Pollack, noto architetto lombardo (di origini austriache) a cavallo tra fine Settecento e Ottocento, autore di numerosi interventi riguardanti dimore private o edifici pubblici (Villa Reale a Milano), dal 1780-90 si dedicò con passione alla progettazione di giardini all'inglese a Bergamo e Varese e in tutto il territorio comasco. Sul lungolago di Como-Borgovico, fra il 1790 e il 1793, fu chiamato a progettare una villa per la marchesa Eleonora Villani nata Doria, grazie alla quale raggiunse forse l'acme della notorietà, anche per la singolarità del disegno dell'edificio, caratterizzato dall'ampio salone ellittico, in aggetto rispetto al corpo del fabbricato. Di qui, la denominazione 'La Rotondata', con cui la villa viene ricordata nella storia dell'architettura civile. Il salone curvilineo è la parte più interessante del progetto; a un interno elegante ma formale si contrappone un esterno dalle linee sobrie e leggiadre, di gusto neoclassico. A breve distanza dalla riva del lago, la sagoma curva del salone si stempera e si integra con la pur ridotta fascia di giardino, cui spetta il compito di operare una mediazione fra l'edificio e le acque lacustri. I brevi parterre e le aiuole fiorite, ai cui lati si alzano poche specie arboree, sono di fondamentale importanza per comporre la cornice in cui inserire il tranquillo e accattivante paesaggio lariano. La composizione floristica è contenuta e pressoché frugale, fatta soprattutto di arbusti sempreverdi, tra i quali alcune macchie di elegantissime camelie. Fra gli ospiti della villa, oltre allo zar di Russia, vi fu tutto l'entourage napoleonico: l'imperatore stesso, ma anche Giuseppina ed Eugenio di Beauharnais. Dai Villani-Novati, la villa passò poi alla famiglia Rocca-Saporiti e infine ai marchesi Gropallo, che la vendettero all'Amministrazione Provinciale di Como.

Il giardino di Villa Saporiti è collegato con quello della vicina Villa Gallia, presentata nelle pagine precedenti.





Although of Austrian origin, Leopold Pollack was one of the most prominent Lombard architects at the end of the 18th and the beginning of the 19th century. After working on many private and public buildings (Villa Reale in Milan), from 1780-90 he devoted himself energetically to designing English-style gardens in Bergamo and Varese, and throughout the Como area. Between 1790 and 1793, he was asked to draw up plans for a villa on the Como-Borgovico lakefront for Marquess Eleonora Villani née Doria, which quite possibly made his reputation due to the originality of the design characterized by the large oval drawing room projecting from the main building. Thus the villa was called 'La Rotonda', the name it is known by in the history of civil architecture. The curved drawing room is the most interesting part of the design, since the elegant yet formal interior is offset by the exterior with its sober almost graceful pure Neoclassical lines. The curved shape of the drawing room, which is almost right on the lake shore, blends seamlessly with the narrow garden linking the building and the lake. The short parterres and flower beds with various tree species rising up on either side, charmingly frame the tranquil and captivating Como landscape. The floral composition consists mostly in evergreen shrubs interspersed with lovely clusters of camellias. The villa has not only welcomed a Russian tsar but also Napoleon, Joséphine and Eugène de Beauharnais, and the emperor's entire entourage. The property passed from the Villani-Novati to the Rocca-Saporiti family, and then to the Marquises Gropallo, who sold it to the Provincial Administration of Como.

The garden of Villa Saporiti is directly connected with the near garden of Villa Gallia.

Villa Saporiti
Via Borgovico 150
22100 Como
tel. +39 031 230816
infograndeventi@
provincia.como.it

Information
Subject to telephone
booking

Parco di Villa Giulini

LOMBARDIA
Como, Lazzago

Parco di Villa Giulini

Via Lazzago 21
22100 Como
tel. 031 521300
fax 031 524630
amm@lazzago.com
www.lazzago.com

Apertura

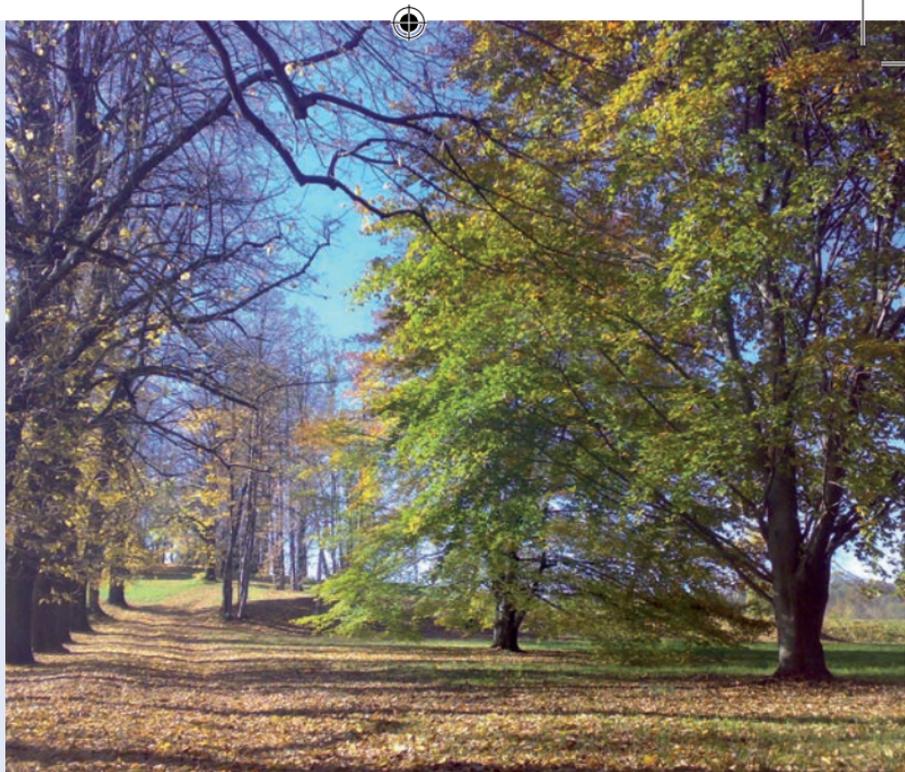
Previo appuntamento
telefonico

Ingresso

Adulti € 8,00
Pensionati € 7,00
Scolaresche € 5,00

Fiorente fin dal secolo XII, la famiglia Erba ebbe da Federico I imperatore il privilegio d'innalzare sulla propria arma l'aquila dell'Impero. Poco dopo la metà del XIV secolo, gli Erba si stabilirono in Como ricoprendo spesso la carica di decurioni. Alessandro Erba, sposandosi con Lucrezia, figlia unica di Livio Odescalchi e sorella di Papa Innocenzo XI, generò Antonio Maria Baldassarre, il quale fu adottato da Livio Odescalchi a condizione che aggiungesse questo cognome al proprio (1709). Inseriti nel patriziato milanese nel 1676, divennero marchesi nel 1684. Proprietari di case e terreni in Breccia e in Lazzago fin dagli inizi del XVI secolo, gli Erba già nel 1617 avevano una "possessione in Lazzago con casa de patrone, giardino, torchio et columbara". La grande villa, eretta in sontuose forme barocche, fu ceduta nel 1836 alla nobile famiglia dei conti Giulini, originari del lago di Como, i quali, pur essendosi trasferiti in Germania, continuano a curare e frequentare la proprietà di Lazzago, comprendente, oltre alla villa principale, altri edifici di servizio, un roccolo, una vecchia ghiacciaia, una chiesetta (S. Grato) e una cascina del Trecento, detta dei "Tre Camini", allora appartenente ai Mugiasca. L'area ornamentale è formata da due giardini: quello formale circonda la villa ed è stato rifatto nella seconda metà del XX secolo secondo le geometriche regole dello stile barocco, ma con digressioni informali. Il giardino paesistico fu probabilmente creato, con dimensioni modeste, a metà Ottocento, per poi ingrandirsi fino a stemperarsi nel vasto bosco che ricopre la collina retrostante. Sul lato occidentale dell'edificio sono posti gli alberi più vecchi (*Magnolia grandiflora*, *Cedrus deodara*, *Platanus x acerifolia*), mentre in direzione del roccolo, sfruttando la natura movimentata del terreno, furono messe a dimora conifere esotiche e latifoglie di grande effetto (tigli, ippocastani, querce rosse).





Around the mid-14th century, the Erba family, flourishing from the 12th century on, settled in Como. Alessandro Erba married Lucrezia, the daughter of Livio Odescalchi and sister of Pope Innocent XI, who bore him a son, Antonio Maria Baldassarre. The boy was adopted by Livio Odescalchi on condition that he added this surname to his own (1709). The Erba family entered the Milanese patriciate in 1676, and became Marquises in 1684. The family had owned houses and land in Breccia and Lazzago since the beginning of the 16th century, and in 1617 they already possessed a “property in Lazzago with manor house, garden, press and dovecote”. The impressive villa built on Baroque lines was acquired in 1836 by the Counts Giulini (from Lake Como), who continued to look after and stay at their property in Lazzago even after they had moved to Germany. Besides the main villa, the complex consists of various service buildings, a roccolo (fowler’s hut), an old ice-house, a small church (S. Grato) and a 14th-century farmstead (“Tre Camini”), which belonged to the Mugiasca family. The ornamental area is composed of two gardens. The formal one surrounds the villa and was remodelled in the second half of the 20th century, following the geometric rules of the Baroque style, but with some informal elements. The landscape garden was probably created on a modest scale halfway through the 19th century, and then enlarged until it merged with the vast wood that covers the hill behind. The oldest trees (*Magnolia grandiflora*, *Cedrus deodara*, *Platanus x acerifolia*) are located to the west of the building, while the undulating ground towards the roccolo was exploited by planting exotic conifers and striking broad-leafed trees like linden, horse chestnut and red oak.

Parco di Villa Giulini

Via Lazzago 21
22100 Como
tel. +39 031 521300
fax +39 031 524630
amm@lazzago.com
www.lazzago.com

Information

Subject to telephone
booking

Tickets

Adults € 8,00
Senior citizens € 7,00
School classes € 5,00

Villa Olmo

LOMBARDIA
Como, Borgovico

Villa Olmo
Via Cantoni
22100 Como
tel. 031 252443
fax 031 576169

Apertura
Inverno: dalle 9 alle 19
Estate: dalle 8 alle 23

Ingresso
Gratuito

Una tradizione non documentata narra che, alle porte di Como, dal lato di Borgovico, il poeta romano Caninio Rufo, amico carissimo di Plinio il Giovane, possedesse una villa dotata di un giardino famoso per i suoi olmi. Due storici comaschi di epoche diverse – il Rezzonico nel Settecento e il Bertolotti nell'Ottocento – scrissero dell'effettiva presenza in questo luogo di due distinti esemplari di olmo, entrambi molto vecchi e di grandi dimensioni.

A metà Seicento, un membro della facoltosa famiglia Odescalchi, Marco Plinio, acquistò i resti del monastero di origini medievali che era qui sorto, per erigervi la propria residenza estiva. Nel 1780 fu un suo discendente, Innocenzo Odescalchi, ad affidare all'architetto Simone Cantoni il progetto di una nuova dimora, il cui disegno neoclassico si impone, sulla riva del lago, con tutta la sua eleganza. Passata nell'Ottocento ai marchesi Raimondi, villa 'Olmo' conobbe una seconda giovinezza, anche per quanto riguarda il giardino a monte, che assunse definitivamente un volto informale. Dopo il 1883 anche gli ultimi proprietari, i duchi Visconti di Modrone, decisero non poche modifiche a villa (demolizione ali e teatrino), corte (aiuole e fontana), scuderie (architetto E. Alemagna) e giardino. Nel 1925, villa 'Olmo' fu ceduta al Comune di Como, e divenne una sede prestigiosa per mostre, esposizioni e convegni.

Non si contano i personaggi famosi che vi furono ospitati nel corso dei secoli: da Napoleone I al Foscolo e da Radetzky a Garibaldi. L'attuale giardino formale, interposto tra edificio e lago, è di recente formazione, ma con le sue linee rigorosamente geometriche e l'ampio uso del bosso riecheggia i classici giardini all'italiana. Alle spalle della villa, invece, rimane l'impianto paesistico, voluto dai Raimondi e progettato da Luigi Sada nel 1829.





An undocumented tradition has it that the Roman poet Caninius Rufus, a close friend of Pliny the Younger, owned a villa on the Borgovico side of Como, whose gardens were famous for their elms. Two Como historians recorded – Rezzonico in the 18th century and Bertolotti in the 19th – that two enormous ancient elms of different species actually existed here. In the mid-17th century, Marco Plinio Odescalchi purchased the remains of the medieval monastery that had stood on the site, in order to build a summer residence. In 1780, one of his descendents, Innocenzo Odescalchi, commissioned the architect Simone Cantoni to design an even grander residence, whose elegant Neoclassical design still dominates the lake shore. After passing to the Marquises Raimondi in the 19th century, Villa ‘Olmo’ enjoyed a new lease on life, along with the upper garden which assumed an informal layout.

After 1883 the last private owners, the Dukes Visconti of Modrone, decided to make many changes to the villa, court, stables (the work of the architect E. Alemagna) and garden. In 1925, Villa ‘Olmo’ was acquired by the Como City Council, which converted it into a prestigious venue for exhibitions and meetings. Over the centuries famous personalities have stayed here, from Napoleon I to Foscolo, from Radetzky to Garibaldi.

The present formal garden, between the building and the lake, was laid out recently, although its geometric rigour and the use of box hedges are reminiscent of the classical Italian garden.

By contrast, the section at the back of the house retains its landscaped style, which was introduced by Raimondi and designed by Luigi Sada in 1829.

Villa Olmo

Via Cantoni
22100 Como
tel. +39 031 252443
fax +39 031 576169

Information

Opening times
Winter: 9am - 7pm
Summer: 8am - 11pm

Tickets

Free admission

Villa Erba

LOMBARDIA
Cernobbio

Villa Erba

Largo Luchino Visconti 4
22012 Cernobbio
tel. 031 3491
info@villaerba.it
www.villaerba.it

Apertura

Visite guidate gratuite
su prenotazione per
gruppi (10 persone)

Ingresso

Libero

Un convento di monache benedettine dell'XI secolo fu acquistato ai primi dell'Ottocento dal generale Domenico Pino e dalla moglie Vittoria Peluso, già proprietari della vicina Villa d'Este. I due coniugi, sistemata la dimora, realizzarono anche un ampio giardino informale in chiave 'inglese'. Nel 1882 Luigi Erba, fratello del celebre farmacologo Carlo, acquistò con la moglie Anna Brivio l'antico complesso, ma pochi anni dopo decise di costruire una nuova imponente villa a lago, di gusto manierista, che fu eretta fra il 1894 e il 1898 su progetto degli architetti G.B. Borsani e A. Savoldi. Nasceva così l'attuale Villa Erba, distinta dalla più vetusta Villa Pino-Peluso, oggi appartenente alla famiglia Gastel. Pervenuta a Carla Erba, moglie separata del duca Giuseppe Visconti di Modrone, la villa fu sede di vacanza dei suoi sette figli, fra i quali il celebre regista Luchino, che in seguito vi montò alcune scene del film *Ludwig*. Nel 1986 gli eredi Visconti vendettero la villa a un consorzio di enti pubblici che vi ha realizzato un complesso espositivo congressuale, dotato di padiglioni progettati dall'architetto Mario Bellini. Il giardino di villa Erba è, tra quelli del lago di Como, il solo pressoché interamente pianeggiante: si estende in un'area di circa 15 ettari tra le foci del torrente Breggia a sud e quelle del Greggio a nord. Tutti i proprietari qui succedutisi sfruttarono tale caratteristica per organizzare un giardino di gusto 'inglese', impostato cioè sulle masse, sui volumi e sui cromatismi offerti da gruppi d'alberi di notevoli dimensioni. La scelta delle specie si è sempre riferita a questa impostazione, puntando sul fogliame e sulle variazioni cromatiche che assicurano i tigli, i bagolari, i cipressi calvi (*Taxodium*) e soprattutto i platani. Inoltre, nel settore compreso fra l'edificio principale e il lago si snoda una serie di bossi (*Buxus sempervirens*) a palla, potati secondo le antiche regole dell'arte topiaria.





At the beginning of the 19th century, the Italian general Domenico Pino and his wife Vittoria Peluso, who already owned nearby Villa d'Este, purchased a Benedictine monastery here. Once they had converted it into a residence, they created a large informal garden based on the English model. In 1882 Luigi Erba, the brother of the well-known pharmacologist Carlo Erba, and his wife Anna Brivio, bought the complex but, a few years later, decided to build a new villa in the Mannerist style on the lake. The present Villa Erba (which is not to be confused with the older Villa Pino-Peluso) was erected between 1894 and 1898 to a design by architects G.B. Borsani and A. Savoldi. The villa was inherited by Carla Erba, the separated wife of Duke Giuseppe Visconti di Modrone; among her seven children, who spent their holidays here, was the celebrated director Luchino Visconti, who later edited some scenes of the film *Ludwig* in the family residence. In 1986 Visconti's heirs sold the villa to a consortium of public bodies which built a congress and exhibition complex, whose pavilions were designed by the architect Mario Bellini. Unusual for Lake Como, the garden at Villa Erba is the only one that is almost entirely level, occupying an area of about 15 hectares between the mouths of two rivers, the Breggia and the Greggio. All the subsequent owners exploited this characteristic, creating an English-style garden based on the masses, volumes and colours of groupings of large trees. The various species have been chosen in relation to this layout, with the accent on the foliage and on the colour variations ensured by linden, hackberry, bald cypress (*Taxodium*) and plane trees. Moreover, in the section between the main building and the lake there is a series of box trees (*Buxus sempervirens*) pruned using the ancient art of topiary.

Villa Erba

Largo Luchino Visconti 4
22012 Cernobbio
tel. +39 031 3491
info@villaerba.it
www.villaerba.it

Information

Guided visits free
for groups (10 people)
upon reservation

Tickets

Free admission

Villa d'Este

LOMBARDIA
Cernobbio

Villa d'Este

Via Regina 40
22012 Cernobbio (CO)
tel. 031 3481
fax 031 348703
info@villadeste.it
www.villadeste.it

Apertura

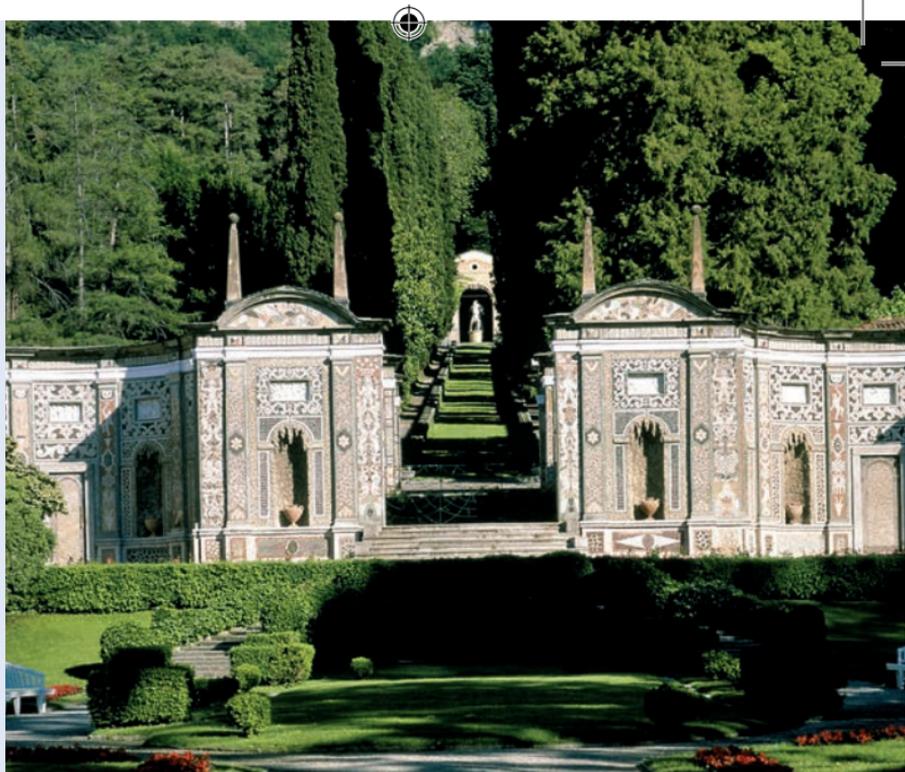
Dal 28 febbraio
al 21 novembre
Le visite si tengono
dalle 10.30 alle 11.30
e dalle 15.30 alle 16.30
per gruppi (minimo 10
persone e massimo 30)
previo appuntamento
con l'Ufficio
Food&Beverage

Ingresso

Tariffa speciale
riservata ai visitatori
che arrivano tramite
Grandi Giardini Italiani
€ 29,00 anziché 44,00,
con visita libera ai
giardini e tè a Villa
d'Este (caffè, tè, succhi
di frutta e pasticceria
secca)

Celeberrimo hotel di lusso, centro di convegni economici di altissimo livello, Villa d'Este nacque a metà Cinquecento, per volere del cardinale Tolomeo Gallio, grande umanista e proprietario di splendide dimore lariane. Ingrandito dagli eredi nel 1569, il complesso, dopo essere stato trasmesso ai duchi d'Alvito e poi ai Trivulzio, nel 1796 andò al marchese Bartolomeo Calderara e poi alla vedova Vittoria Peluso, che nel 1815 lo vendette alla principessa Carolina di Brunswick-Wolfenbüttel, la quale vantava ascendenze con la famiglia d'Este. Fu questo il periodo di massima notorietà, grazie ai lussuosi ricevimenti organizzati dalla nobildonna, ripudiata poi dal marito, il futuro re d'Inghilterra Giorgio IV. Nel XIX secolo, Villa d'Este fu acquistata dal barone Ippolito Ciani, che la possedette dal 1833 al 1868, aprendo al pubblico uno stabilimento idroterapico, denominato 'Reine d'Angleterre', e introducendo nel giardino migliaia di piante esotiche. Nel 1873 la villa diventò un albergo di lusso, chiamato 'Grand Hôtel Villa d'Este'. Il complesso, attraversando cinque secoli, ha subito notevoli trasformazioni, pur conservando una fisionomia legata al passato barocco, quando era dotato di "estesissimi giardini, ora ridenti di alberi, ora di piscine" (Boldoni, 1616). Di eccezionale interesse l'imponente ninfeo, ricoperto da ciottoli policromi (*musivum theatrum*), probabilmente esistente in altre forme fin dal XVI secolo, ma poi rifatto nel Settecento con grandiosità scenografica. Alle sue spalle, un lungo viale prospettico, delimitato da una duplice catena d'acqua a conche, sale fino al tempietto di Ercole e Lica. Curioso è poi l'intervento strutturale – fatto di mura e finti fortilizi, con sentieri, ponti e boscaglie in simulato disordine – ordinato dalla Peluso per onorare il marito Domenico Pino, che tornava dalla Spagna dove aveva combattuto come generale nell'assedio di Tarragona.





Now a renowned luxury hotel and congress centre, Villa d'Este was built in the mid-16th century by Cardinal Tolemeo Gallo, a great humanist who already owned several residences in the Como area. Enlarged by his heirs in 1569, the complex, inherited by the Dukes of Alvito and then by the Trivulzio family, in 1796 passed to Marquis Bartolomeo Calderara and subsequently to his widow Vittoria Peluso, who in 1815 sold it to Princess Caroline of Brunswick-Wolfenbüttel. During this period the villa was famous for the lavish parties given by the princess, who was later rejected by her husband, the future king of England George IV. In the 19th century, Villa d'Este was purchased by Baron Ippolito Ciani, who owned it from 1833 to 1868, adding a hydrotherapy facility named 'Reine d'Angleterre' that was open to the public, and introducing exotic plants in the garden. In 1873 the villa became the Grand Hôtel Villa d'Este. Over five centuries, the complex has undergone considerable remodeling while preserving the Baroque style of the past, when it had "extensive gardens, now rendered charming by trees, now by ponds" (Boldoni, 1616). Of great interest is the nymphaeum decorated with polychrome tesserae (musivum theatrum), which probably existed in different forms from the 16th century on and was remodelled in the 18th century to spectacular effect. Behind it, a long avenue bordered by a double water chain with shells climbs upwards to the small temple of Hercules and Lyca. There is also an intriguing creation – composed of walls and small faux fortresses, paths, bridges in an apparently random arrangement – which was commissioned by Vittoria Peluso as a tribute to her husband Domenico Pino on his return from Spain, where he had fought as a general at the Siege of Tarragona.

Villa d'Este

Via Regina 40
22012 Cernobbio (CO)
tel. +39 031 3481
fax +39 031 348703
info@villadeste.it
www.villadeste.it

Information

Opening times:
from 28th February to
21st November
Visits from 10.30am to
11.30am and from
3.30pm to 4.30pm.
Groups minimum 10
people maximum 30
by appointment with our
office Food&Beverage

Tickets

Special price for friends
of Great Italian Gardens
€ 29,00 instead of 44,00
(full tour of the gardens
plus coffee, tea, fruit
juices and pastry)

Villa Il Pizzo

LOMBARDIA
Cernobbio

Giardini di Villa Il Pizzo

Via Regina 43
22012 Cernobbio
tel./fax 031 511262

Apertura

Da maggio a settembre,
dal lunedì al venerdì
visite guidate solo per
gruppi (minimo 10
persone)

Ingresso

Adulti € 10,00
Scuole e anziani € 7,00

Villa 'Il Pizzo', che prospetta sul lago di Como con una lunga serie di terrazzamenti, sembra una logica prosecuzione di Villa d'Este, ma il suo territorio appare quasi intagliato nella montagna. Realizzato su di un promontorio chiamato localmente 'Pizzo', il sito fu acquistato nel 1435 da un ricco mercante di Como, Giovanni Mugiasca, il cui figlio fu in ottimi rapporti con Galeazzo Maria Sforza Visconti. I Mugiasca stabilirono qui la loro casa di campagna, divenuta una dimora signorile solo dal 1569. Nel 1629, durante una pestilenza, lasciarono Como e si rifugiarono al 'Pizzo', ospitando alcuni amici, invitati a ricambiare il favore con il lavoro manuale, fatto di scassi, spianamenti e riduzione a terrazze. Nacque così la struttura dell'attuale giardino, impreciosito e ampliato a fine Settecento soprattutto dal vescovo Giambattista Mugiasca. L'Ottocento vide un importante intervento dell'architetto Simone Cantoni, ma, estintasi la famiglia Mugiasca, il complesso fu ceduto nel 1843 all'arciduca Ranieri d'Asburgo, viceré del Lombardo-Veneto, che qui diede sfogo alla sua passione per la botanica. Nel 1865 il 'Pizzo' pervenne alla nobildonna francese Élise Musard, esponente della Parigi brillante di allora, la quale si dedicò all'abbellimento di villa e giardino, cedendoli poi, nel 1873, alla famiglia Volpi-Bassani, attuale proprietaria. Nelle aree più vicine agli edifici principali, il giardino si sviluppa con geometrici vialetti allungati fra aiuole, siepi potate in arte topiaria e fontane barocche, sfociando poi nel celeberrimo e lungo Viale di Cipressi, che connota la villa anche dal lago. Verso Moltrasio, il giardino si fa sempre più ricco e dotato di specie arboree ad alto fusto, intersecato da un sistema di vialetti e sentieri minori, ai cui margini vi sono varie strutture d'arredo: una grotta d'acqua, vasche, corsi d'acqua e la 'Fontana di Alessandro Volta', inserita tra le false rovine di un tempio classico.





Villa 'Il Pizzo' and its terraces overlook Lake Como and appears to be a logical progression of Villa d'Este. Located on a promontory (the 'Pizzo'), the site was purchased in 1435 by Giovanni Mugiasca, a Como merchant whose son was on excellent terms with Galeazzo Maria Sforza Visconti. The Mugiasca family established here their country home, which was not transformed into a residence until 1569. During the plague in 1629, they took refuge at 'Il Pizzo', giving shelter to various friends who, in return, dugged and levelled the ground and roughed out the terraces. This is how the layout of the garden originated, which was enhanced and enlarged at the end of the 18th century, chiefly by Bishop Giambattista Mugiasca. A major alteration was made to the property by the architect Simone Cantoni in the 19th century and, when the Mugiasca line died out, the complex was acquired, in 1843, by Archduke Rainer of Austria, Viceroy of the Lombardo-Venetian Kingdom, who thus had the chance to indulge his passion for botany. In 1865 'Il Pizzo' passed to the French noblewoman Élise Musard, who devoted herself to embellishing both the villa and garden, later selling the property, in 1873, to the Volpi-Bassani family, who still owns it. The areas of the garden nearest to the main buildings are characterized by geometric walks bordered by flowerbeds, topiary hedges and Baroque fountains, culminating in the Avenue of Cypresses, which distinguishes the villa also from the lake. On the Moltrasio side, the garden becomes increasingly elaborate and enriched with high-trunk tree species, intersecting walks and narrow paths, on either side of which various decorative features have been placed: a water grotto, ponds, watercourses and the Alessandro Volta Fountain set among the faux ruins of a small temple in the classical style.

Giardini di Villa Il Pizzo

Via Regina 43
22012 Cernobbio
tel./fax +39 031 511262

Information

Open from May to
September from
Monday to Friday
Guided tours upon
booking only for groups
(minimum 10 people)

Tickets

Adults € 10,00
Seniors and schools
€ 7,00

Villa Il Balbiano

LOMBARDIA
Ossuccio

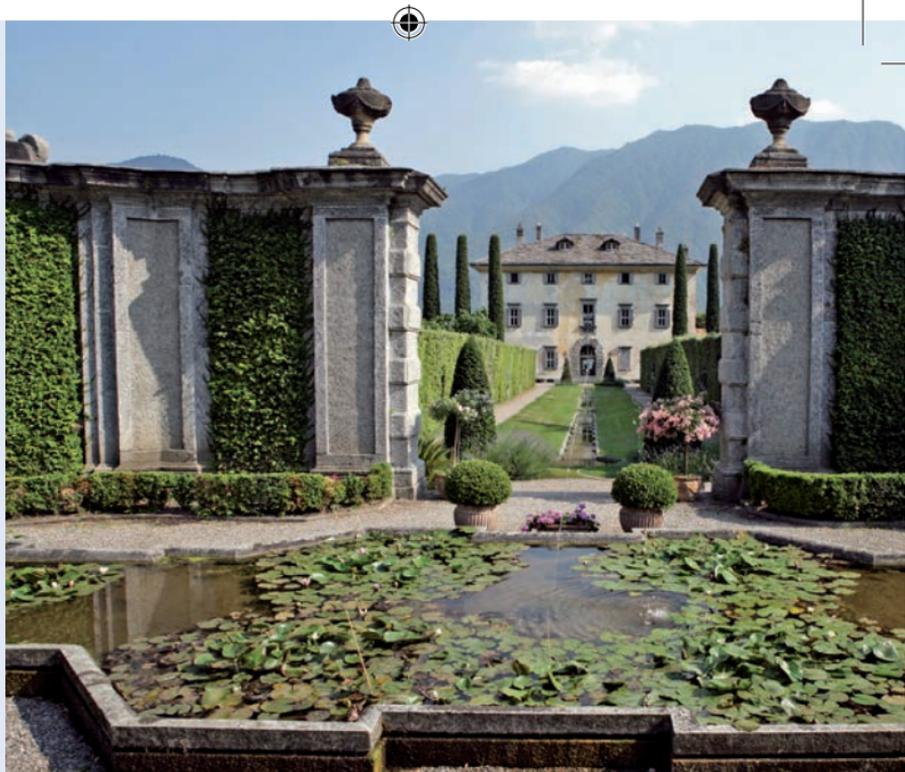
Villa Il Balbiano
Piazza Cardinale 4
22010 Ossuccio
fax 0344 55476
michele.canepa@taroni.it

Apertura

Visite solo su
appuntamento e per
occasioni eccezionali

Nella frazione chiamata un tempo Balbiano e ora Isola, a inizio Cinquecento, la proprietà detta 'Balbiano' pervenne alla famiglia comense dei Giovio. Il complesso fu poi venduto nel 1595 da Ottavio Giovio al cardinale Tolomeo Gallo, che utilizzò un progetto dell'architetto Pellegrino Tibaldi per iniziare la ricostruzione della villa. Consistenti modifiche alla facciata dell'edificio furono ordinate nel 1625 dal nipote Francesco Gallo e nel 1637-38 da Marco Gallo, il quale fece anche spianare il terreno a monte per realizzarvi il giardino con la fontana e il ninfeo d'ingresso. Nel 1778 gli antichi proprietari ritornarono in possesso del Balbiano, che fu venduto dal duca d'Alvito, erede dei Gallo, a Giovanni Battista Giovio. L'antica famiglia comense s'impegnava per la seconda volta a rendere più bello il complesso arricchendolo di affreschi del Porro e del Torricelli, ma solo nel 1787 il cardinale Angelo Maria Durini convinse i Giovio a cedergli la villa che arricchì ampliando la proprietà fino alla punta di Lavedo dove costruì la scenografica loggia. In seguito alla morte del cardinale, nel 1796, Giovanni Battista Giovio riportò alla famiglia il 'Balbiano' per la terza volta. L'Ottocento ha conosciuto diversi proprietari, non sempre attenti nei confronti di un sito di questo livello, mentre l'attuale famiglia comense Canepa ne cura ogni particolare con il massimo riguardo. Il giardino, di impronta barocca, risalirebbe al primo Seicento, probabilmente per volere di Marco Gallo. Un asse ideale, partendo dal cancello d'ingresso, indirizza lo sguardo alla facciata della villa, incontrando il piccolo ma grazioso ninfeo, poi un parterre delimitato da alte siepi in leccio al cui centro si trova una fontana. Ai lati s'innalzano cipressi potati ad arte, che contribuiscono a verticalizzare la scena. Il tutto è suddiviso in due parti simmetriche, secondo i criteri formali del giardino 'all'italiana'.





Located in the ward once known as Balbiano (now Isola), the 'Balbiano' property came down to an important Como family, the Giovios, in the early decades of the 16th century. In 1595, the complex was sold to Cardinal Tolomeo Gallio, who asked the architect Pellegrino Tibaldi to completely rebuild the villa. Further major changes were made to the façade by Marco Gallio in 1625, who also had the upper part of the site levelled to create the garden with the fountain and the nymphaeum at the entrance. In 1778, the 'Balbiano' was sold by Gallio's heir the Duke of Alvito to Giovanni Battista Giovio, thus returning it to its former owners. Once again the ancient noble Como family worked to improve the complex, but just five years later (1787) they sold it to Cardinal Angelo Maria Durini, who later added the 'Balbianello' residence to the property. Following the cardinal's death in 1796, Giovanni Battista Giovio brought Villa 'Balbiano' back into the family for the third time. The property changed hands several times in the 19th century, and not all the owners treated the site as it deserved. By contrast, the present owners, the Canepa family from Como, look after it with painstaking care. The garden has maintained its Baroque design dating to the early 17th century, and was probably created by Marco Gallio. Starting from the entrance gate, the eye is directed along an axis leading to the façade of the villa and taking in the charming nymphaeum, then a long parterre bordered by very high holm-oak (*Quercus ilex*) hedges, in the centre of which stands a fountain. On either side, the slender cypresses shaped with topiary give a vertical thrust to the view. The whole garden is geometrically divided in two symmetrical parts, following the formal criteria of the Italianate garden.

Villa Il Balbiano

Piazza Cardinale 4
22010 Ossuccio
fax +39 0344 55476
michele.canepa@taroni.it

Information

Visits by appointment
only and for special
events

Villa Rachele-Beccaria

LOMBARDIA
Sala Comacina

Tel. 0344 55108
villarachele.sala@gmail.com

Apertura

Su prenotazione, la seconda domenica di giugno visita guidata del cimitero e del giardino, minimo 10 persone

Ingresso

Adulti € 7
Bambini fino a 12 anni gratuito

Sulla riva di Ossuccio, da una penisola sporgente nel bacino lacustre – detta ‘la Puncia’ – si protende verso l’Isola Comacina il sito su cui sorge villa Rachele, resa famosa dal passaggio di numerosi uomini di cultura. Eretta intorno alla prima metà del Settecento, la villa fu quasi completamente rimaneggiata agli inizi del secolo successivo, nelle forme che ancor oggi la connotano. Essa apparteneva alla famiglia milanese dei Beccaria Bonesana, la stessa del celebre giurista Cesare Beccaria, autore del trattato *Dei delitti e delle pene* (1764). Fu suo figlio Giulio a frequentarla e a ricevervi i migliori pensatori ‘illuminati’ del tempo, ma anche ad abitarla stabilmente, fino alla morte. Sembra che anche Alessandro Manzoni, imparentato con i Beccaria, sia stato ospite di questa casa, la quale passò poi a Cesare Cantù, lo storico lecchese sposato con Antonia Beccaria. Dopo di lui, la proprietà passò alla figlia Rachele, il cui marito, Angelo Villa Pernice, creò una sorta di circolo letterario, l’Accademia dei Pedanti. Attualmente, la villa appartiene alla famiglia Zagnoli, che se ne occupa con amore. Il complesso è circondato per un lato dal lago e per l’altro da un reticolo di antiche viuzze pedonali, acciottolate e racchiuse fra suggestivi muretti in pietra, oltre che dal torrente Premonte, qui cavalcato da un ponticello di epoca romana. Il giardino, riordinato dal celebre architetto Giuseppe Balzaretto, si sviluppa su due quote: quella a monte è caratterizzata da una vegetazione di tipo mediterraneo, con ulivi e allori, ma anche conifere; quella inferiore, invece, vede la presenza di un bel *Cedrus atlantica* di gigantesche dimensioni e magnolie sempreverdi, mentre sulla terrazza prospettano sul lago grossi platani in forma obbligata. Un suggestivo viale di cipressi conduce a uno spiazzo in cui nel 1858 fu eretto un monumento funebre di marmo in stile classico, dedicato a Giulio Beccaria e a sua moglie Antonia Curioni.





Located on the lakeshore at Ossuccio, Villa Rachele stands on a peninsula ('La Puncia'), which juts out into the lake towards the Isola Comacina. Made famous by the men of culture who frequented it, the villa was built in the first half of the 18th century, and was almost completely remodelled at the beginning of the next century, assuming the aspect it still has today. The property belonged to the Milanese Beccaria Bonesana family, which produced the renowned jurist Cesare Beccaria, author of the treatise *On Crimes and Punishments* (1764). It was his son Giulio who received at the villa the leading Enlightenment thinkers of the day, and lived there until he died. It also appears that Alessandro Manzoni, who was related to the Beccaria family, was a guest at the villa, which later passed to Cesare Cantù, the historian married to Antonia Beccaria. The property was inherited by his daughter Rachele, whose husband, Angelo Villa Pernice, formed a literary society there (Accademia dei Pedanti). The villa now belongs to the Zagnoli family, who look after it with great care. The complex is bordered on one side by the lake and on the other by a web of ancient cobbled lanes with characteristic low stone walls, as well as by the Premonte River, spanned by a small Roman bridge. The garden was redesigned by the architect Giuseppe Balzaretto, and is on two levels: the upper part is characterized by Mediterranean vegetation, with olive and bay trees, but also conifers, while the lower level boasts a giant *Cedrus atlantica* and evergreen magnolias; the terrace overlooking the lake is planted with large shaped plane trees. A cypress walk leads to an open area where, in 1858, a marble funerary monument was erected in the classical style to Giulio Beccaria and his wife Antonia Curioni.

Villa Rachele-Beccaria

Tel. +39 0344 55108
villarachele.sala@gmail.com

Information

Open the second Sunday of June with guided tours of cemetery and garden (minimum 10 people)

Tickets

Adults € 7
Free for children under 12

Villa del Balbianello

LOMBARDIA
Lenno

Villa del Balbianello (FAI)

Via Comoedia 5
22016 Lenno
FAI - Fondo per
l'Ambiente Italiano
tel. 0344 56110
fax 0344 55575
faibalbianello@fondambiente.it
www.fondambiente.it

Apertura

Dal 14 marzo al 15
novembre

Aperto tutti i giorni
tranne lunedì e
mercoledì (eccetto
quelli festivi)

Ultimo ingresso ai
giardini mezz'ora prima
della chiusura

Ingresso

Solo giardino

Adulti € 5,00

Bambini da 4 a 12 anni
€ 2,50

Gratuito per aderenti
FAI, aderenti National
Trust inglese e residenti
Unione Comuni della
Tremezzina

Gli interni della villa
sono visitabili solo con
visita guidata

Il complesso del 'Balbianello' è uno degli esempi più armoniosi di villa-giardino, il cui fascino, ancor più che da questo o quel dettaglio, si sprigiona dall'ambiente nel suo insieme, soprattutto se osservato dal lago. Edificata su di un promontorio del lago di Como, il Dosso di Lavedo, la villa ha origini che risalgono al Settecento, il secolo che vide l'esplosione del fenomeno socio-culturale delle cosiddette 'ville di delizia'. Il *genius loci* in questo caso fu il cardinale milanese Angelo M. Durini, il quale, dopo aver trascorso lunghi periodi da nunzio pontificio all'estero, decise di trascorrere i suoi ultimi anni in uno dei luoghi più piacevoli di Lombardia, fra il 'lago di Diana' (il golfo di Campo) e il 'lago di Venere' (Lenno). Il prelado, pur possedendo già la villa del 'Balbiano', pretese un sito più impervio e quasi isolato, dove ricevere personaggi frivoli, ma anche filosofi e letterati, come l'abate Parini che gli dedicò l'ode *La Grattitudine*.

Il luogo fu amato e impreziosito anche dai proprietari successivi: i Porro Lambertenghi, gli Arconati Visconti e il famoso esploratore Guido Monzino, che nel 1988 lo donò al Fondo Ambiente Italiano. Se la casa giocò un ruolo importante, non minore fu quello del giardino, il quale peraltro non poteva aderire ai principi della formalità post-barocca, perché l'ambiente naturale non l'avrebbe consentito. Prevalse dunque il disegno di impronta paesistica, che ancor oggi viene adottato e scrupolosamente perfezionato. Di grande impatto è il patrimonio arboreo (lecci, platani, magnolie, cipressi, pini e faggi), alcuni dei quali sono potati in arte topiaria. Non mancano le piante profumate (glicini e *Osmanthus*), così come è giustamente decantato il rampicante *Ficus pumila*, che ricopre l'intero portico-loggiato, dove il Durini si dice amasse sorbire il suo caffè.





The Balbianello complex is one of the most harmonious examples of the villa and garden, whose fascination derives from the overall effect rather than any particular detail. Situated in an enchanting natural setting on Dosso di Lavedo, one of the few promontories on Lake Como, the villa dates to the 18th century, the period that saw the explosion of the sociocultural phenomenon known as the “pleasure-house”. In this case, the *genius loci* was the Milanese cardinal Angelo M. Durini who, after spending long periods abroad as papal nuncio, decided to spend his last years in one of the most pleasant places in Lombardy, with the ‘Lake of Diana’ (Gulf of Campo) on one side and the ‘Lake of Venus’ (Lenno) on the other. Although he already owned Villa del ‘Balbiano’, the prelate wanted an almost isolated site, where he could receive frivolous personages, but also philosophers and men of letters like Abbot Parini, who dedicated an ode entitled *Gratitude to him*. The place was loved and enhanced also by its subsequent owners: the Porro Lambertenghi and Arconati Visconti families, and the explorer Guido Monzino who donated the complex to the Italian Fund for the Environment (FAI) in 1988. The garden’s role was as important as that of the house, but it could not adhere to formal post-Baroque principles because the natural setting was unsuitable for this. Hence a landscape layout was adopted as soon as possible, which is still maintained perfected today. The arboreal heritage is impressive: ilex, plane, magnolia, cypress, pine and beech trees, some of which sculpted in topiary. There is no lack of scented plants, like *Wisteria* and *Osmanthus*, and everyone admires the climbing *Ficus pumila* in the portico beneath which it is said that Durini liked to sit and sip his coffee.

Villa del Balbianello (FAI)

Via Comoedia 5
22016 Lenno
FAI - Fondo per
l'Ambiente Italiano
tel. +39 0344 56110
fax +39 0344 55575
faibalbianello@fondoambiente.it
www.fondoambiente.it

Information

From 14th March to
15th November open
every day except
Mondays and
Wednesdays (open on
holidays). Last
admission half an hour
before closing time

Tickets

Adults € 5,00
Children 4-12 years
€ 2,50

Free entrance for
members of FAI and
National Trust and for
local residents

Visit of the Villa only
with a guide

Villa Carlotta

LOMBARDIA
Tremezzo

Villa Carlotta

Via Regina 2
22019 Tremezzo
tel. 0344 40405
fax 0344 43689
info@villacarlotta.it
www.villacarlotta.it

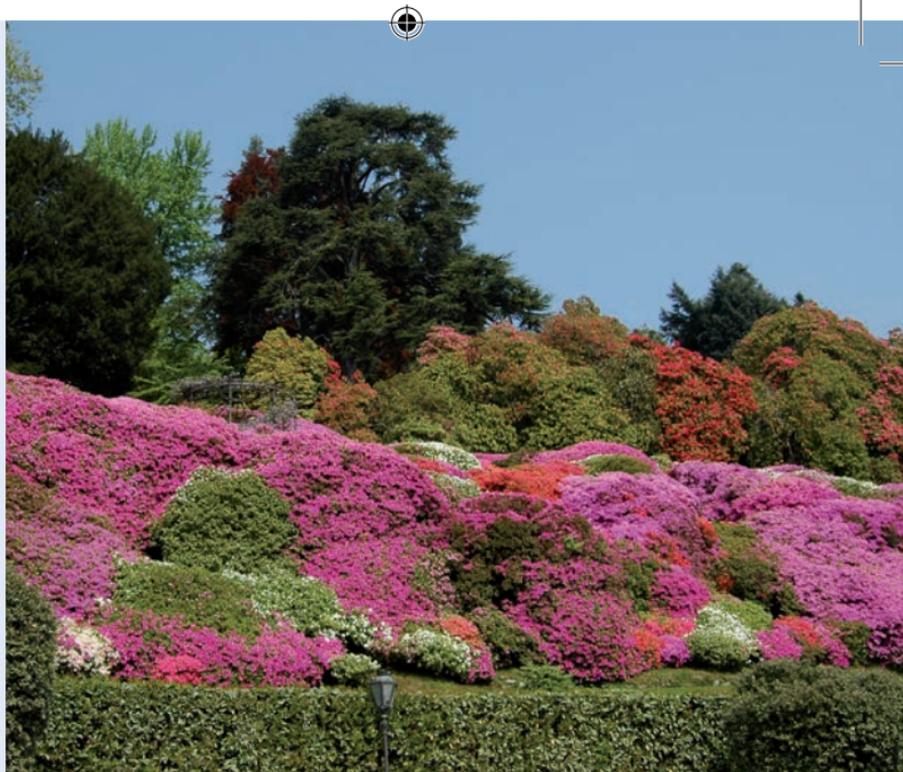
Apertura

Da aprile a settembre
con orario continuato
dalle 9 alle 18
Ottobre dalle 9 alle 17
Marzo e novembre dalle
9 alle 16.30 per la visita
al giardino; dalle 9 alle
12 e dalle 14 alle 17
per la visita al museo
Chiusura invernale dalla
metà di novembre

Ingresso

Adulti € 8,00
Over 65 anni € 4,00
Studenti € 4,00
Disabili con
accompagnatore
gratuito
Bambini fino ai 6 anni
gratuito
Gruppi (minimo 20
persone) € 5,80
Gruppi over 65 (minimo
20 persone) € 3,60
Scuole (minimo 20
persone) € 2,70

Edificata sul finire del Seicento per il marchese Giorgio Clerici, la villa rispondeva fedelmente ai canoni del tardo barocco lombardo, con un disegno simmetrico che ancora oggi domina la scena del fronte principale, con la vasca dell'Arione di Metimna, le terrazze con la celebre collezione di agrumi in piena terra e le scalee. L'impostazione formale fu in parte rimaneggiata dal 1801, quando la proprietà passò a G.B. Sommariva, raffinato collezionista di opere d'arte neoclassica, alcune delle quali si possono ammirare nel Museo. A lui si devono le trasformazioni di vaste aree del giardino, sulla base dei nuovi canoni del giardino all'inglese, con l'obiettivo di inserire il vecchio giardino formale in un variegato contesto rurale, peraltro già iniziato dal Clerici, fatto di "olivi e vigne, boschetti e campicelli, praticelli e orti". Sulla stessa direttrice si posero anche i proprietari successivi: la principessa Marianna di Nassau (1843) e sua figlia Carlotta, maritatasi nel 1850 con il duca Georg II von Sachsen-Meiningen. I lunghi viali longitudinali furono decorati con migliaia di rododendri e azalee, che tuttora costituiscono la grande attrattiva primaverile del giardino. Sempre a quell'epoca risalgono altre rinomate soluzioni: il 'Giardino vecchio' con la 'Cascata dei Nani', la 'Valle delle felci', il 'Bosco dei rododendri arborei' e il giardino roccioso. Fra le novità più recenti: il 'Giardino dei bambù' e il Museo degli attrezzi agricoli. Il volto moderno del complesso non è mutato, anche dopo il 1927, quando la gestione fu affidata a un Ente Morale presieduto dal conte Giuseppe Bianchini. Nel tempo, Villa Carlotta è diventata un raffinato e ricco giardino botanico: un recente censimento (2008) ha accertato la presenza di 800 tra specie e varietà, per un totale di oltre 1000 alberi (su cui sventa un'enorme *Pseudotsuga menziesii* 'Glauca') e altrettanti arbusti, con 400 camelie, 250 rododendri e 200 rose.



The villa was built at the close of the 17th century for Marquis Giorgio Clerici following the canons of late Lombard Baroque, with a symmetrical design that still dominates the front area with the Arion of Methymna fountain basin, the terraces with the famous collection of planted citrus trees, and the stone staircases. The formal layout was partly reworked in 1801, when the property passed to G.B. Sommariva, a collector of Neoclassical works of art, some of which can still be admired in the Museum. Sommariva transformed large areas of the gardens by adopting the new canons of the English-style garden and placing the old formal garden in a varied rural setting. The next owners, Princess Marianne von Nassau (1843) and her daughter Charlotte, who married Duke Georg II von Sachsen-Meiningen in 1850, continued along these lines. The longitudinal avenues were decorated with rhododendrons and azaleas, which are still a major attraction of the gardens in the spring. Other well-known features are of the same period: the 'Old Garden' with the 'Waterfall of the Dwarves', the 'Valley of the Ferns', the 'Rhododendron Wood' and the rock garden. The most recent innovations include 'The Bamboo Garden' and the Museum of Farm Implements. The modern aspect of the complex has stayed the same: it did not even change when the management was assigned to a non-profit corporation headed by Count Giuseppe Bianchini in 1927. Over the years, Villa Carlotta has built up a refined and rich botanical garden: a census carried out in 2008 recorded the presence of 800 species and varieties, with over 1,000 trees (over which towers an enormous *Pseudotsuga menziesii* or Douglas fir) and as many shrubs, including 400 camelias, 250 rhododendrons and 200 roses.

Villa Carlotta

Via Regina 2
22019 Tremezzo (CO)
tel. +39 0344 40405
fax +39 0344 43689
info@villacarlotta.it
www.villacarlotta.it

Information

Opening times
From April to
September 9am - 6pm
October 9am - 5pm
March and November
9am - 4.30pm (garden);
9am - 12 noon and
2pm - 5pm (museum)
Winter closing time: mid
November

Tickets

Adults € 8,00
Seniors (over 65) € 4,00
Students € 4,00
Disabled with
companion free
Under 6 free
Groups (minimum 20
people) € 5,80
Over 65 groups
(minimum 20 people)
€ 3,60
School groups
(minimum 20 people)
€ 2,70

Villa La Collina

LOMBARDIA
Griante/Cadenabbia

Villa La Collina

Via Roma 11
22011 Cadenabbia
tel. 0344 44111
fax 0344 41058
cadenabbia@villalacollina.it
www.villalacollina.com

Apertura

Accesso al giardino
solo su appuntamento

Ingresso

€ 7,00 per persona,
senza guida

Villa La Collina, costruita nel 1895 in un fantastico sito con panorama mozzafiato su Bellagio, è stata, dal 1959, residenza estiva del Cancelliere tedesco Konrad Adenauer. Oggi la Villa e l'Accademia Konrad Adenauer, in un curatissimo parco di 28.000 mq, si propongono al pubblico come centri d'incontro internazionale per politica, economia e cultura. La struttura può essere utilizzata anche come esclusivo centro congressi o come hotel per clienti individuali.

La Villa si erge su di una collina, nel mezzo di uno splendido parco con preziosi cedri, nodosi ulivi, pini silvestri, castagni e cipressi. Innumerevoli passeggiate permettono di scoprire l'incantata atmosfera del parco. Il pendio verso il lago è abbastanza ripido e terrazzato con muri in granito con nicchie a volta, gioielli architettonici che caratterizzano questa parte del giardino. Le nicchie proteggono alberi di pesco, limoni, meli e peri; verso il lago si trovano ciliegi, banani e kiwi. I giardinieri di Villa La Collina hanno creato anche un orto e aiuole fiorite, protette da noccioli e cespugli di rose. Numerosi sentieri risalgono il parco per raggiungere la piscina tra rose, azalee, ortensie e rododendri. Dall'altra parte del lago si ergono monti innevati quasi tutto l'anno; verso Nord, la vista si apre sulle montagne della Valtellina.

La Villa è collegata all'Accademia Konrad Adenauer con una scala di pietra composta da 118 gradini. A fianco dell'Accademia si trova il gioco delle bocce e da qui si gode di un'incantevole vista sul Santuario di San Martino sito nelle montagne di Griante. Romantici gazebi ornano il confine del terreno. Dietro di essi si snoda la Passeggiata Adenauer, così denominata in onore del Cancelliere, che la percorreva ogni domenica per recarsi alla Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale di Griante.





The Villa La Collina, built in 1895, was the summer residence of German Chancellor Konrad Adenauer from 1959. The Villa is situated in a fantastic park with a breathtaking view over Bellagio. Today Villa La Collina and the “Accademia Konrad Adenauer“ offer their services to the public as international meeting centres for politics, economics and culture, in a beautifully maintained park of 28,000 square metres. The venue can also be used as an exclusive conference centre and as a hotel for individual clients. The Villa stands on a hill in the middle of the splendid park with fine cedars, Scots pines, chestnut trees and cypresses. There are walks through which visitors can discover the enchanted atmosphere of the park. The slope down to the lake is quite steep and is terraced with grey granite walls, punctuated with niches. These niches are one of the true jewels of the park; they contain and protect peach, lemon, apple and pear trees. The Villa La Collina gardeners have created a vegetable garden and flower-beds, surrounded by rose and hazel bushes. There are many paths leading back to the park and the beautiful open air pool. In this part of the garden are luxuriant rose bushes, azaleas and rows of hydrangeas and rhododendrons. On the other side of the lake, a chain of mountains rises up, the highest peak of which is 2000 metres high and is covered with snow for most of the year. To the north, the vista opens onto the Valtellina mountains. The Villa is connected to the Accademia Konrad Adenauer by a stone stairway with 118 steps. The boundary of the land is dotted with romantic gazebos, and behind these is the Adenauer Walk, so named because Chancellor Adenauer used to walk along it on Sundays to attend mass at the Parish Church of Griante.

Villa La Collina

Via Roma 11
22011 Cadenabbia
tel. +39 0344 44111
fax +39 0344 41058
cadenabbia@villalacollina.it
www.villalacollina.com

Information

Admission to the garden only by appointment

Tickets

€ 7,00 per person, without guided tour

Villa Mylius Vigoni

LOMBARDIA

Menaggio, Lovenò

Villa Mylius Vigoni

Via Giulio Vigoni 1
22017 Lovenò di
Menaggio
tel. 0344 36111
fax 0344 361210
segreteria@villavigoni.eu
www.villavigoni.eu

Apertura

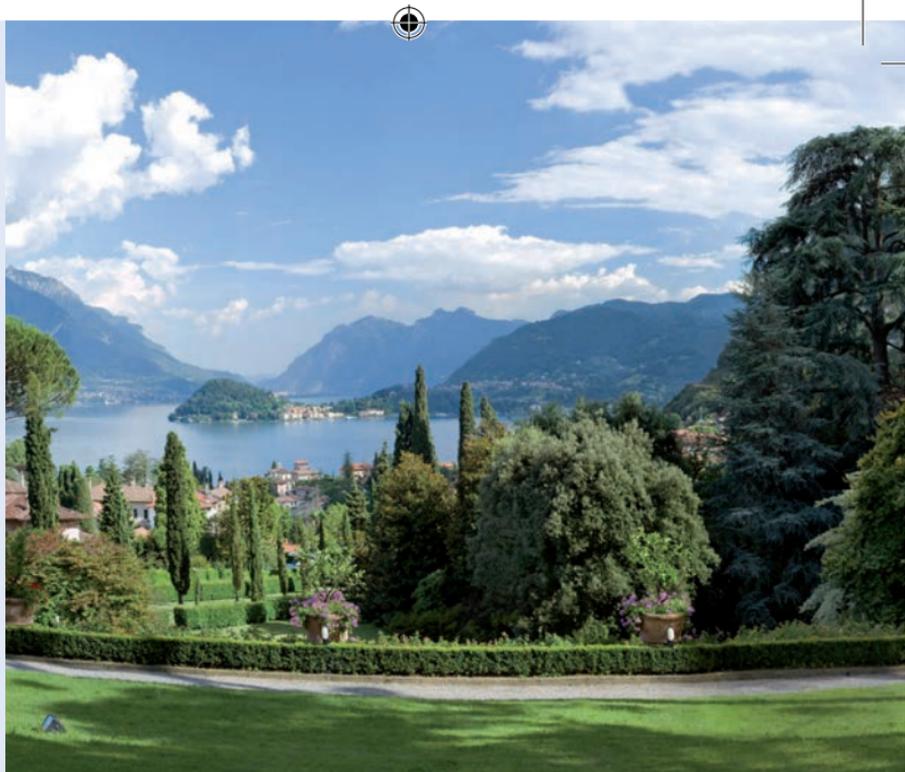
Visite guidate su
prenotazione il giovedì
pomeriggio
Per gruppi (oltre 10
persone) secondo
disponibilità

Ingresso

Singoli e gruppi € 10,00
Scuole € 3,00

Sul finire del XVIII secolo, l'imprenditore tedesco Heinrich Mylius si trasferì a Milano, diventando in pochi anni una delle figure di primo piano del mondo economico e culturale lombardo. Nel 1829, affascinato dal paesaggio lariano, acquistò una "casa civile" a Lovenò di Menaggio, affidandone la ristrutturazione all'architetto Gaetano Besia, forse primo autore anche del giardino paesistico che decorava la zona del tempio funebre con opere di Thorvaldsen e Marchesi, da lui progettato per ricordare lo scomparso figlio di Heinrich, Giulio Mylius. Non è escluso anche un intervento dell'architetto Giuseppe Balzaretto (o Balzaretti), ma della sua presenza in Lovenò si ha certezza solo dal 1844. Alla morte del Mylius, la proprietà passò alla nuora Luigia Vitali, rimaritatasi con Ignazio Vigoni senior, la quale riprese un vecchio progetto del botanico G.B. Rossi, che fu rielaborato dal Balzaretto nel 1855, soprattutto al fine di conferire un'unità stilistica dopo varie annessioni di terreni negli anni Trenta e Quaranta. Oggi, quello di Lovenò costituisce uno dei rari esempi di giardini storici rimasti intatti nella struttura originaria, come testimonia la corrispondenza tra lo stato di fatto odierno e un disegno acquerellato dello stesso Balzaretto. Don Ignazio Vigoni junior (1905-1983), progettista di giardini ed esperto botanico, seppe conservare e valorizzare questo patrimonio culturale e ambientale di prim'ordine, introducendo nuove essenze sempre con cautela e buon gusto. Numerose sono le specie arboree secolari ancora viventi: *Cupressus torulosa*, *Sequoia sempervirens*, ma soprattutto l'eccezionale *Juniperus sabina* 'Tamariscifolia', una conifera tappezzante che copre una superficie di circa 400 metri quadri. La cura del complesso è affidata ora al Centro italo-tedesco 'Villa Vigoni', grazie a don Ignazio Vigoni junior, scomparso nel 1983, che lo lasciò in legato alla Repubblica Federale di Germania.





At the close of the 18th century, the German businessman Heinrich Mylius moved to Milan where, in a few years, he became a leading figure in the Lombard business and cultural world. Captivated by the Como scenery, he purchased a villa in Lovenno di Menaggio in 1829. The property was converted into a residence by the architect Gaetano Besia, who created the original landscape garden around the small funerary temple with works by Thorvaldsen and Marchesi, designed by himself in memory of Heinrich's son Giulio Mylius. It is possible that the architect Giuseppe Balzaretto (or Balzaretti) participated in this project, but his presence in Lovenno is only documented from 1844 on. When Mylius died, the property went to his daughter-in-law Luigia Vitali, who had married Ignazio Vigoni Sr. She reprised an early design for the gardens by the botanist G.B. Rossi, which was reworked by Balzaretto in 1855, mainly to create a stylistic unity after the many additions of land in the 1830s and 1840s. The historical garden at Lovenno is one of the few whose original layout has remained intact, as can be seen by comparing the present arrangement with a wash drawing by Balzaretto himself. Don Ignazio Vigoni Jr. (1905-1983), designer of gardens and expert on botany, preserved and enhanced this cultural and environmental heritage by planting new shrub and tree species, with good judgment and taste. Many of the age-old trees still survive: *Cupressus torulosa*, *Sequoia sempervirens* and the remarkable *Juniperus Sabina*, or *Tamarix Juniper*, a covering conifer that occupies about 400 square metres. Today the complex is maintained by the Centro Italo-Tedesco 'Villa Vigoni', thanks to Don Ignazio Vigoni Jr.'s having bequeathed it to the Federal Republic of Germany when he died in 1983.

Villa Mylius Vigoni

Via Giulio Vigoni 1
22017 Lovenno di
Menaggio
tel. +39 0344 36111
fax +39 0344 361210
segreteria@villavigoni.eu
www.villavigoni.eu

Information

Guided tours upon
reservation on
Thursday afternoon

Tickets

Adults and groups
€ 10,00
Schools € 3,00

Villa Bagatti Valsecchi

LOMBARDIA

**Grandola ed Uniti,
Cardano**

Villa Bagatti Valsecchi

Frazione Cardano

22010 Grandola ed Uniti

Per prenotazioni

tel. 0344 30226

(Il Porticciolo Viaggi)

Apertura

Si visita solo il giardino, solo per gruppi di minimo 15 persone su prenotazione

Ingresso

€ 14,50 a persona

Tra Menaggio e Porlezza, si trova uno dei giardini più singolari di Lombardia, in virtù soprattutto dello straordinario contesto paesaggistico in cui è stato progettato e inserito. Le origini risalgono all'anno 1700, per volere di Giovanni Battista Guaita, membro di un'illustre famiglia locale che, emigrando in Germania, ebbe modo di salire ai livelli più alti delle comunità tedesche in cui scelse di operare. Un giardino vero e proprio fu realizzato solo nel corso del XIX secolo per opera dei baroni Galbiati, banchieri milanesi. Per via ereditaria, nel 1896, la proprietà passò ai baroni Bagatti Valsecchi di Belvignate, attuali proprietari. L'eccezionalità del sito è giustificata dall'ambiente naturale che lo abbraccia, poiché la villa sorge sulla parte più elevata del paese, al limite di un balcone naturale prospettante sulla sottostante Val Sanagra. Il giardino, realizzato sui diversi terrazzi che formano il balcone, si affaccia su un ripidissimo strapiombo, il quale, con balze ricoperte da un manto arbustivo, precipita per un centinaio di metri sul fondovalle, dove scorre il fiume Sanagra, in uno scenario in larga misura ancora incontaminato. Lo spettacolo è emozionante, perché, a una quota di appena 400 m s.l.m., si ha un'impressione quasi dolomitica, grazie al vasto bosco di conifere messo a dimora ancora nell'Ottocento dai Galbiati, che vi eressero una torre da cui si gode una vista splendida sul lago di Como e sulla Val Menaggio. Il giardino non è fatto solo di questa cornice naturale (avendo sullo sfondo i monti Grigna e Grona) ma anche di ripiani, acquisiti da Pasino Bagatti Valsecchi (che fu presidente della Società Orticola di Lombardia) a partire dal secondo dopoguerra, decorati con cipressi, bordure di erbacee, conifere nane e dalie, di cui egli fu esperto e collezionista. La cura di un luogo tanto singolare è affidata al figlio di Pasino, il noto architetto di giardini barone Pier Fausto Bagatti Valsecchi.





Between Menaggio and Porlezza, there is one of the most remarkable gardens in Lombardy, whose uniqueness derives, above all, from the stunning landscape in which it is situated. It was started in 1700 by Giovanni Battista Guaita, a member of a highly esteemed local family. It was only in the 19th century that a garden in the true sense of the word was created by the Barons Galniati, Milanese bankers. In 1896, it was inherited by the Barons Bagatti Valsecchi from Belvignate, who own it to this day. The site is rendered extraordinary by the natural setting around it: the villa is located in the highest part of the village, on the edge of a natural balcony with the Val Sanagra below. The garden, created on the various terraces that are located on the balcony, overlooks a precipice whose ledges are covered with shrubbery and which plunges down for about 100 metres to the valley below, along which the River Sanagra flows in a magnificent scenery. It is a thrilling spectacle, because at a height of just 400m ASL, you think you are in the Dolomites, partly due to the conifer forest planted in the 19th century by the Galniati, who also built a tower here from which there is magnificent view of Lake Como and the Val Menaggio. The garden is not only framed by this natural setting, with Mounts Grigna and Grona in the distance, but also is enhanced by level areas of terrain, purchased by Pasino Bagatti Valsecchi (president of the Lombardy Horticultural Society) in the post-war period and decorated with cypresses, herbaceous borders, dwarf conifers and dahlias (on which he was an expert, building up a large collection). The responsibility of tending such an exceptional garden has now been entrusted to Pasino's son, the landscape architect Baron Pier Fausto Bagatti Valsecchi.

Villa Bagatti Valsecchi
Frazione Cardano
22010 Grandola ed Uniti
Phone for booking
+39 0344 30226
(Il Porticciolo Viaggi)

Information
It is possible to visit
only the garden upon
reservation (minimum
15 people)

Tickets
€ 14,50 per person

Palazzo Gallio

LOMBARDIA
Gravedona

Palazzo Gallio
Via Regina Levante 2
22015 Gravedona
tel. 0344 85218
fax 0344 85237
www.cmaltolario.it
comalo@tin.it

Apertura
Dal lunedì al venerdì
dalle 9.30 alle 16.30

Ingresso
Gratuito

Ottenuto nel 1580 il cosiddetto ‘Feudo delle Tre Pievi’ (Sorico, Dongo e Gravedona), il cardinale Tolomeo Gallio, potente e ricchissimo proprietario di numerose dimore lariane, anche sull’alto lago volle che un abile architetto (Pellegrino Tibaldi?) gli progettasse un palazzo rispondente a obiettivi più politico-strategici che non estetici. Il sito ove nel 1586 fu eretto il suo palazzo-castello, di impronta ‘feudale’, era a diretto contatto con il lago, dominando l’intera porzione settentrionale del bacino, di fronte al monte Le gnone e non lontano dalla Val Chiavenna e dalla Valtellina. Tuttavia, come ricorda una lapide marmorea sotto il portico rivolto a lago, fin da allora qui vi erano anche “giardini, fonti e piscine”. Ereditato dai suoi nipoti, i duchi d’Alvito, e in seguito trasmesso a numerosi altri proprietari, sino a giungere all’attuale Ente pubblico della Comunità Montana Alto Lario Occidentale, il palazzo si è sempre trovato chiuso fra il lago, da un lato, e la strada Regina dall’altro. Di conseguenza, il giardino era ed è costituito in sostanza da tre comparti che circondano l’edificio, uno a fronte dell’ingresso e gli altri due lateralmente, con quello di sinistra collegato tramite una scalinata alla darsena. Pur in assenza di documentazione certa, è facile intuire che qui dovettero abbondare soprattutto specie ricadenti, in grado di ricoprire i muraglioni prospicienti il lago. Con il passare del tempo, molto di quanto doveva essere stato realizzato in passato in stile formale fu sostituito da aiuole ed essenze all’inglese, con l’inserimento di grandi conifere, magnolie e camelie. Tuttavia, il giardino superiore o d’ingresso, pur ospitando alberi discordanti con i modelli rinascimentali (in particolare i due esemplari di *Magnolia grandiflora* posti ai lati della scalinata), ha mantenuto un disegno formale, soprattutto nel vialetto centrale ove è una bella vasca ornata da erbacee perenni, mentre ai lati si allungano siepi in bosso.





After obtaining the ‘Feudo delle Tre Pievi’ (a feud composed of the three parishes Sorico, Dongo and Gravedona) in 1580, the powerful and wealthy Cardinal Tolomeo Gallio, who already owned several Como properties, commissioned a talented architect (Pellegrino Tibaldi?) to design a new palazzo on the upper lake, according to political and strategic rather than aesthetic criteria. The ‘feudal’ palazzo-castle was erected in 1586; it was right on the water and dominated the entire north end of the lake, with Monte Legnone opposite, and the Val Chiavenna and Valtellina not far away. Nevertheless, there were “gardens, fountains and ponds” on the property from the very beginning, as recorded on the marble plaque beneath the portico facing the lake. Inherited by the Dukes of Alvito, the palazzo later passed through the hands of several owners, and is now the property of a public body, the Comunità Montana Alto Lario Occidentale. The edifice has always been bounded on one side by the lake, and the ancient Strada Regina on the other. Consequently, the gardens surrounding it were, and still are, composed of three sections: one in front of the entrance and the other two on either side, the section on the left being connected by a flight of steps to the private dock. Through the centuries, much of what must have been created in a formal style has been replaced by English-style flowerbeds and trees, and large conifers, magnolias and camelias have been incorporated. However, the upper, or entrance, garden still has trees incompatible with Renaissance models (especially the two *Magnolia grandiflora* on either side of the flight of step), the layout has remained formal, especially the central walk with box hedges on either side and a fine fountain basin decorated with herbaceous perennials.

Palazzo Gallio

Via Regina Levante 2
22015 Gravedona
tel. +39 0344 85218
fax +39 0344 85237
www.cmaltolario.it
comalo@tin.it

Information

Open from Monday to
Friday 9.30am-4.30pm

Tickets

Free admission

Giardini di Villa Serbelloni

LOMBARDIA
Bellagio

Giardini di Villa Serbelloni

Ingresso da
Piazza della Chiesa 4
Bellagio
(ufficio Promobellagio)
tel./fax 031 951555
info@promobellagio.it
www.bellagiolakecomo.com

Apertura

Dal 1° aprile a
novembre con visite
guidate da martedì a
domenica alle 11 e alle
15.30

Per gruppi, visite solo
nei giorni feriali con
prenotazione
obbligatoria

Chiuso in caso di
maltempo

Ingresso

€ 8,50 a persona

Gruppi minimo 20
persone € 6,50

Scuole e ridotto € 4,50

Gratuito per bambini
fino a 7 anni

Il promontorio di Bellagio (l'antica *Bilacus*) ha affascinato generazioni di visitatori, italiani e stranieri, come Gustave Flaubert, che nel 1845 scrisse queste struggenti parole: "si vorrebbe vivere qui e morirvi". Fra le leggende che circolano sul lago di Como, una riguarda l'esatta ubicazione delle due ville che Plinio il Giovane, duemila anni fa, si era fatto costruire sulle sue rive. Una, denominata *Tragoedia*, pare essere all'origine dell'attuale proprietà di Villa Serbelloni, collocata in uno dei luoghi panoramici più spettacolari di tutto il Lario. Di certo, qui vi fu un fortilizio medievale, in seguito distrutto dai Visconti, mentre nel XV secolo il marchesino Stanga, tesoriere di Lodovico il Moro, vi fece erigere un sontuoso palazzo, pure demolito. Nei secoli successivi, Francesco e poi Ercole Sfondrati innalzarono una nuova dimora, sontuosa e ricca di giardini lussureggianti, con coltivazioni di agrumi, allori, gelsomini e melograni. Dagli Sfondrati la proprietà fu ceduta nel 1788 ad Alessandro Serbelloni, che, oltre a ornare la villa con preziose opere d'arte, si curò del grande giardino-parco, introducendo le specie allora in voga nell'incipiente moda dello stile paesistico: acidofile, oleandri e conifere esotiche. A questo scopo, vennero alzati bastioni di contenimento per creare un reticolato di percorsi e luoghi di sosta da cui ammirare il paesaggio lacustre. Non si mancò, peraltro, di inserire spazi formali, che insolitamente accompagnano l'andamento arcuato del promontorio. Fu questo il momento in cui fu largamente sfruttato l'ambiente naturale, che si prestava in modo perfetto alla formazione di un bosco-parco, attraversato da un lungo viale che sale ancora oggi sino al piano della villa. Ai suoi lati sono armoniosamente distribuiti vari ambienti: terrazzi, siepi, aiuole fiorite e piccoli edifici destinati a ospitare giovani studiosi di differenti settori del sapere, in cerca di tranquille ore di pensiero e creazione.



The promontory of Bellagio (ancient *Bilacus*) has fascinated generations of Italian and foreign visitors, like Gustave Flaubert, who wrote these moving words in 1845: “One would like to live here and die here”. Among the legends about Lake Como there is one concerning the precise location of the two villas that Pliny the Younger built on the lakeshore two thousand years ago. One of them, called *Tragoedia*, seems to have been the origin of the present-day Villa Serbelloni, situated in one of the most truly spectacular panoramic places in the whole of Lario. There was definitely a medieval fort on this site, destroyed by the Visconti family, while in the 15th century Marquis Stanga, treasurer of Lodovico il Moro, had a sumptuous palace built here, now also demolished. Later, Francesco and then Ercole Sfondrati constructed a new luxurious residence with lush gardens, including citrus orchards, laurel and jasmine. The Sfondratis sold the property to Alessandro Serbelloni in 1788, who embellished the villa with valuable works of art and took an interest in the extensive park, introducing acidophilic species then in vogue in the new fashion of landscaping such as oleanders and exotic conifers. For this purpose, retaining walls were erected to create a network of paths and viewpoints from which to admire the lake. Formal areas were also added, which unusually follow the arced promontory. This was the time when the natural environment was greatly exploited, since it lent itself perfectly to the creation of a wooded park, bisected by a long avenue that still today leads up to the level of the villa. This avenue is flanked by terraces, hedges, flower beds and buildings designed to host young scholars in different fields of knowledge, wishing to think and create in a tranquil atmosphere.

Giardini di Villa Serbelloni

Access from
Piazza della Chiesa 4
Bellagio
(Promobellagio office)
tel./fax +39 031 951555
info@promobellagio.it
www.bellagiolakecomo.com

Information

Open from 1st April to
November with guided
tours from Tuesday to
Sunday at 11am and at
3.30pm

Groups visits only on
week days by booking
in advance

Closed in case of bad
weather

Tickets

€ 8,50 per person

Groups (minimum 20
people) € 6,50

Schools and reduced
price € 4,50

Free for children
under 7

Villa Melzi d'Eril

LOMBARDIA
Bellagio

Villa Melzi d'Eril

Lungolaro Manzoni
22021 Bellagio
Ingresso da Bellagio o
Loppia (via lago)
cell. 339 4573838
fax 031 950318
info@giardinidivillamelzi.it
www.giardinidivillamelzi.it

Apertura

Dal 28 marzo a
novembre
tutti i giorni
dalle 9.30 alle 18.30

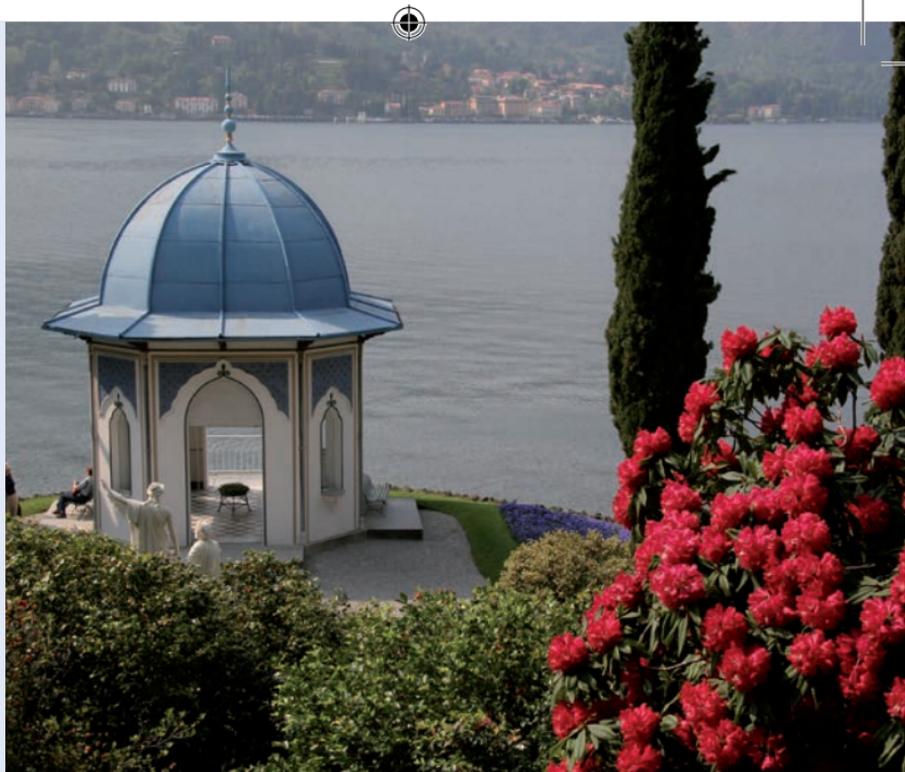
Ingresso

Intero € 6,00
Gruppi (minimo 20
persone) € 5,00
Scolaresche € 4,00
Bambini fino a 6 anni
gratuito

È possibile prenotare
visite guidate
telefonando al numero
339 4573838

Francesco Melzi d'Eril (1753-1816), politico milanese assai stimato da Napoleone Bonaparte, che lo volle vicepresidente della Repubblica Cisalpina e poi duca di Lodi, fu un personaggio di larghe vedute anche nelle scelte paesaggistiche. La sua decisione di acquisire nel 1805 parte del lungolago di Bellagio e di trasformarlo in un arioso giardino all'inglese, per abbellire la sua residenza estiva, fu geniale. Il progetto della villa fu affidato all'architetto Giocondo Albertolli e quello del giardino a due esperti che avevano già dato il meglio di sé presso la Villa Reale di Monza: l'architetto Luigi Canonica e l'agrimensore Luigi Villosi. In pochi anni, villa e giardino furono terminati con soddisfazione del duca e del nipote Giovanni Francesco, erede e continuatore dell'opera. Varcando l'ingresso dal lato di Bellagio, ci si immerge in un'atmosfera prossima a quella dell'epoca di realizzazione, fusione perfetta tra il rigore dello stile neoclassico, che informa le strutture architettoniche (villa, aranciera e cappella Melzi), e la dovizia botanica tipica dell'esotismo romantico. Di là dal cancello, s'incontra dapprima un delizioso giardino giapponese, con 25 esemplari di *Acer palmatum*, che si specchiano in una vasca accanto a piante da ombra e da suolo umido. Questa zona fu impostata nel secolo scorso, quando il complesso passò in eredità ai duchi Gallarati Scotti, che oggi lo curano con grande attenzione. Un viale di platani fiancheggia la riva lacustre, lasciando intravedere il paesaggio lariano. Il giardino è intessuto di sorprese d'ogni genere: gruppi marmorei di gran pregio (Dante e Beatrice di G.B. Comolli), un grazioso chiosco in stile moresco e statue di varie epoche. Nel ricco patrimonio botanico, fra masse di azalee, rododendri e camelie, emergono due pini rari: un *Pinus montezumae* (in ricordo dell'esemplare qui portato da Massimiliano d'Asburgo) e un *Pinus michoacana*, pure messicano.





A Milanese politician esteemed by Napoleon Bonaparte, who first appointed him Vice President of the Italian Republic and later Duke of Lodi, Francesco Melzi d'Eril (1753-1816) was an open-minded man, also when it came to landscape gardening. His decision to buy the lakefront of Bellagio in 1805 and to transform it into an English-style garden to enhance his summer residence, was a stroke of genius. The design of the villa was entrusted to the architect Giocondo Albertolli and that of the garden to the architect Luigi Canonica and the agronomist Luigi Villoresi, who had already done some of their finest work at the Royal Palace in Monza. In a few years, the villa and gardens were completed to the satisfaction of the Duke and his nephew Giovanni Francesco who would inherit the property and continue the work they had begun. Entering from the Bellagio side, visitors are immersed in the perfect harmony between the rigorous Neoclassical style that informs the architectural elements, namely the villa itself, the orangery and the Melzi Chapel, and the lush plant life typical of Romantic exoticism. Just inside the gate there is a Japanese garden with 25 Japanese maples (*Acer palmatum*) planted on the edge of a pond, alongside plants that like shade and damp soil. This area was laid out in the last century when the complex was inherited by the Dukes Gallarati Scotti, who still devote themselves to its upkeep today. A long avenue of plane trees runs parallel to the lake shore. In the garden there are sculptural groups, such as Dante and Beatrice by G.B. Comolli, a gazebo in the Moorish style, and statues from various periods. The rich botanical heritage includes azaleas, rhododendrons, camelias and two rare Mexican pines: a *Pinus montezumae* and a *Pinus michoacana*.

Villa Melzi d'Eril

Lungolaro Manzoni
22021 Bellagio
Access from Bellagio or
Loppia (by ferry-boat or
by steamer)
Mobile +39 339 4573838
fax +39 031 950318
info@giardinidivillamelzi.it
www.giardinidivillamelzi.it

Information

Open from 28th March
to 30th October
every day 9.30am -
6.30pm

Tickets

Adults € 6,00
Groups over 20 people
€ 5,00
Schools € 4,00
Free for children
under 6

Guided tours are
available - advanced
booking required

Fondazione Minoprio

LOMBARDIA
Vertemate con
Minoprio

Fondazione Minoprio

Viale Raimondi 54
22070 Vertemate con
Minoprio
tel. 031 900224
fax 031 900248
www.fondazioneminoprio.it
mirtserv@fondazioneminoprio.it

Apertura

Per conoscere le date delle aperture domenicali primaverili e autunnali, consultare il sito o telefonare.
Eventi 2009:
Frutti&Colori d'autunno nelle domeniche 4, 11, 18 e 25 ottobre

Ingresso

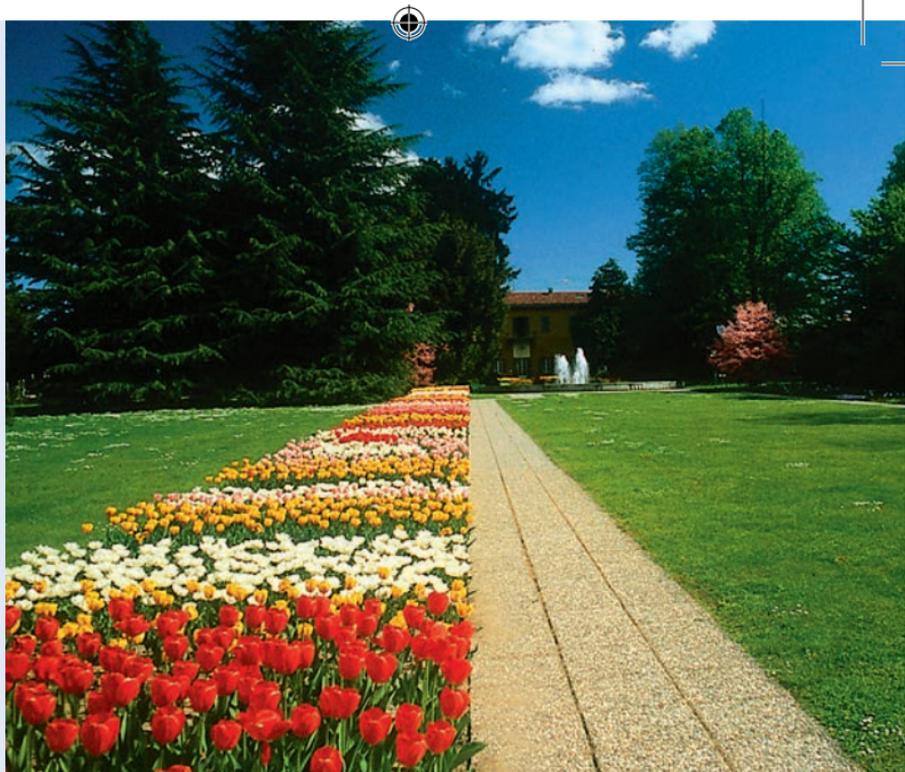
Intero € 4,00
Ridotto da 6 a 12 anni e oltre i 65 anni: € 3,00
Ingresso gratuito per bambini fino a 5 anni
Visite scuole e gruppi: da 6,00 a 12,00 € secondo il tipo e la durata del percorso

La Fondazione Minoprio è un serbatoio naturale di circa 60 ettari di verde, a 25 chilometri da Milano e a 10 da Como. Il cuore della Fondazione è la Villa Raimondi. Realizzata nella seconda metà del Settecento e oggi sede degli uffici direzionali della Fondazione Minoprio, la villa presenta sulla facciata interventi ottocenteschi, alleggeriti dal timpano con stemma familiare e dalla loggia d'onore. Alcune sale del piano terra presentano affreschi e pavimenti a mosaico. Di grande suggestione l'ala che digrada verso il fiume Seveso e introduce al giardino botanico: un'area di ben sette ettari dove sono raccolte oltre 300 essenze arboree principali e circa 1600 arbusti e alberi minori.

Tra gli esemplari monumentali, vi sono una magnifica *Magnolia grandiflora*, un tiglio centenario e una *Sophora japonica* 'Pendula'. Tra le altre piante si segnalano più di 100 varietà di azalee e rododendri, 130 varietà di camelie, oltre 200 varietà di erbacee perenni, aceri giapponesi e piante da alberatura e da siepe, 70 conifere nane, 50 varietà di iris, 40 di peonie arbustive ed erbacee, 20 di ortensie, circa 70 di rose tappezzanti e arbustive, 14 specie e varietà di glicini, 25 specie e varietà di graminacee ornamentali. Senza dimenticare il frutteto di oltre 20 ettari (con collezioni di "frutti antichi", oltre 100 varietà di piante da frutto e 30 di piccoli frutti) e le suggestive serre di collezione: la tropicale, il giardino mediterraneo e la serra delle zucche.

Testimonianza del livello di preparazione degli allievi della Scuola di Floro Orto Frutticoltura, che da sempre lo accrescono e accudiscono, il Parco di Minoprio è un tesoro immediatamente percepibile anche dal pubblico esterno che affluisce con punte di oltre 50mila visitatori all'anno. Un archivio naturale, una biblioteca vegetale aperta alla conoscenza diretta di studenti e appassionati che possono usufruire di visite guidate affidate a personale esperto.





The Minoprio Foundation is a natural reservoir of about 60 hectares of green parkland, 25 kilometres from Milan and 10 from Como. The heart of the Foundation is the Villa Raimondi (housing the administrative offices), built in the second half of the eighteenth century, with nineteenth century additions to the facade. The wing stretching down towards the river Seveso is striking, and leads to the botanical garden: an area of seven hectares with over 300 main species of tree and about 1600 shrubs and smaller trees.

Among the monumental trees there are a magnificent *Magnolia grandiflora*, an ancient Lime tree and a *Sophora japonica* 'Pendula'. There are over 100 varieties of azalea and rhododendron, 130 varieties of camellia, over 200 varieties of herbaceous perennials, Japanese maple, tall tree plantations and hedges, 70 dwarf conifers, 50 varieties of iris, 40 of shrub and herbaceous peonies, 20 of hydrangea, about 70 groundcover and shrub roses, 14 species and varieties of wisteria, and 25 species and varieties of ornamental grasses. The Foundation also boasts an orchard of over 20 hectares (with collections of "antique fruit trees", over 100 varieties of fruit trees and 30 of the smaller fruits) and beautiful hothouse collections: the tropical hothouse, the Mediterranean garden and the pumpkin greenhouse.

The Minoprio Park is a witness to the expertise of the students of the School for the Cultivation of Flowers, Vegetables and Fruit, who have, for many years, been developing and looking after the garden. This precious resource is immediately visible to the outside public, who reach peaks of over 50 thousand visitors a year. It is a natural archive, a plant library where students and enthusiasts can learn directly, benefiting from guided tours with expert personnel.

Fondazione Minoprio

Viale Raimondi 54
22070 Vertemate con
Minoprio
tel. +39 031 900224
fax +39 031 900248
www.fondazioneminoprio.it
mirtserv@fondazioneminoprio.it

Information

To get information about visit times on Sundays during spring and autumn please go to the website or phone

Tickets

Adults € 4,00
Children 6-12 years and over 65: € 3,00
Free for children under 5
Guided tours for schools and groups

Palazzo Perego

LOMBARDIA

Cremnago di Inverigo

Giardini di Villa Perego

Via Privata Perego 2
22040 Cremnago di
Inverigo
tel./fax 02 76003694
cell. 347 4417099
info@villaperego.it
www.villaperego.it

Apertura

Dal 15 aprile al 30
novembre (chiuso in
agosto)

Solo visite guidate per
gruppi su prenotazione,
minimo 10 persone, da
lunedì a venerdì (altri
giorni su richiesta)

Ingresso

A pagamento

Palazzo Perego sorge a pochi chilometri da Milano, a Cremnago di Inverigo, nella verdissima e fresca Brianza che una volta era meta privilegiata della nobiltà lombarda in villeggiatura estiva.

La proprietà risale al 1500, testimone la cappella di famiglia con affreschi del Bergognone. Il palazzo disegnato dal Merlo e completato nella metà del 1700 dall'architetto Piermarini, la limonaia con le alte vetrate e la rimesa per le carrozze sono nobilitati da uno splendido giardino all'italiana.

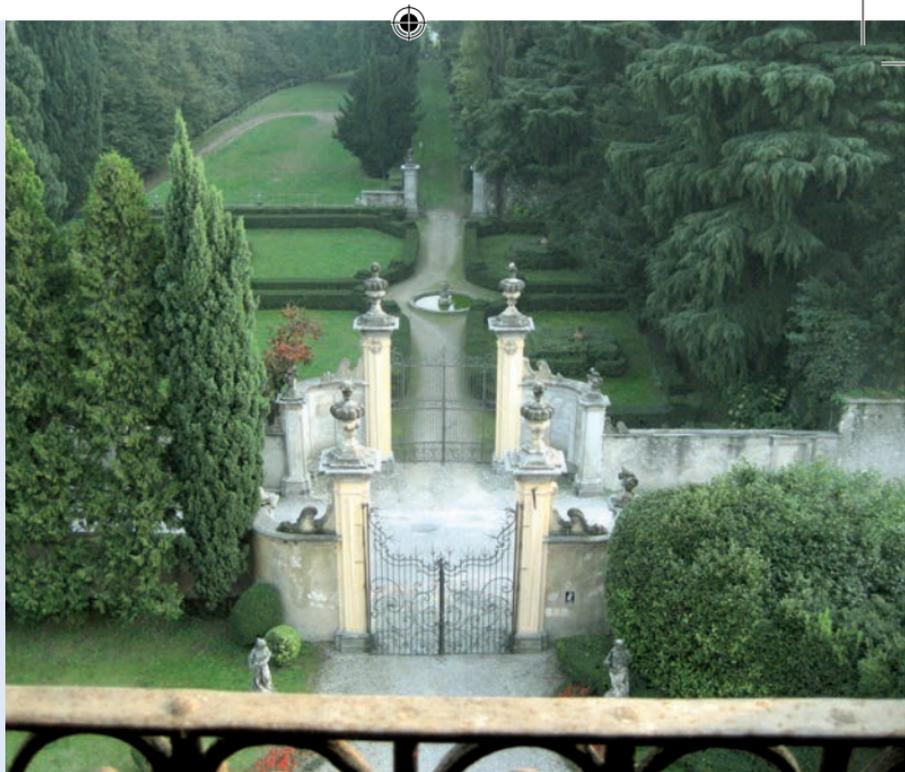
Il rigore dei parterre è reso vivace dal colore rosso delle *Salvia splendens* e dalle begonie. Di fronte allo scalone d'onore parte un asse che orizzontalmente porta l'occhio oltre il parterre di bossi fino a una passeggiata ornata di statue dello scultore Orazio Marinali.

Da qui si sale attraverso un bosco fitto di faggi, cipressi e magnolie fino all'antico roccolo. Qui gli alberi d'alto fusto sveltano per richiamare la preda. Dal roccolo si gode di una splendida vista sul maestoso Palazzo Perego e il giardino all'italiana con il suo ordine attento e le sue piacevoli fioriture estive.

La Villa è sempre stata della famiglia dei Conti Perego di Cremnago e ovunque nel parco rimane la significativa testimonianza della loro dedizione, con straordinarie presenze di bellezze artistiche e botaniche.

Una maestosa scalinata conduce a un parco di magnolie, cedri del Libano e araucarie; un bellissimo esemplare di *Fagus pendula* stende i suoi rami pieni di foglie per creare una quinta di verde tra una parte del parco e l'altra; perfino le antiche e pregiate panche in legno del Seicento sono state conservate con cura; recentemente è stata accuratamente restaurata la limonaia ed è stata recuperata la fattoria secentesca.





Palazzo Perego is situated a few kilometers away from Milan in Cremnago di Inverigo in Brianza, once renewed for being the area of holiday homes for the Lombardy aristocracy. The estate dates from the 16th century, as the Bergognone affrescos in the family chapel prove.

The palace, which was designed by Merlo and finished by the architect Piermarini in the mid 18th century, the lemonhouse with its vaulted windows and the coach house are set off by a splendid Italian style-garden. The severity of the parterre is livened up by the red hues of the *Salvia splendens* and by begonias.

The perspective seen from the main stairways offers a view beyond the hedged parterre to a path lined with statues by Orazio Marinali.

From here, a wooded slope covered with beeches, *Cypripus trees* and magnolias leads up to the old roccolo where towering trees cluster to attract their prey. A wonderful view of the majestic Palazzo Perego and its Italian-style gardens can be enjoyed from the roccolo.

The villa has always remained in the Perego di Cremnago family and evidence of their dedication can be found throughout the park.

An imposing flight of steps leads to a park of magnolias, Libanese cedars and *Araucaria*; a magnificent *Fagus pendula* spreads its leaf-laden branches to form a screen of greenery between one part of the park and the other.

Even the 17th century wooden benches have been carefully preserved; the beautiful lemon house and the old farmhouse, of the same period, have recently been restored.

Giardini di Villa Perego

Via Privata Perego 2
22040 Cremnago di Inverigo
tel./fax +39 02 76003694
cell. +39 347 4417099
info@villaperego.it
www.villaperego.it

Information

From 15th April to 30th November (closed on August)

Only guided tours by booking, minimum 10 people, from Monday to Friday (other days upon request)

Tickets

Paying admission

Indirizzi utili

PROVINCIA COMO ASSESSORATO AL TURISMO

Via Sirtori 5
22100 Como
tel. 031 2755551
www.provincia.como.it

IAT COMO
Piazza Cavour 17
22100 Como
tel. 031 269712
fax 031 240111
www.lakecomo.it

IAT BELLAGIO
Piazza Mazzini
22021 Bellagio (CO)
tel./fax 031 950204
www.bellagiolakecomo.it

IAT MENAGGIO
Piazza Garibaldi 8
22017 Menaggio (CO)
tel./fax 0344 32924
www.menaggio.com

**ASSOCIAZIONE ALBERGATORI
DEL LAGO DI COMO**
Via Ballarini 12
22100 Como
tel. 031 2441

NAVIGAZIONE LAGO DI COMO
Via per Cernobbio 18
22100 Como
tel. 031 579211
fax 031 570080
www.navigazionealaghi.it





Questa guida è stata realizzata da



Grandi Giardini Italiani

Via Manzoni 4 - 22100 Como

Tel. +39 031 756211

Fax +39 031 7690057

info@grandigiardini.it

www.grandigiardini.it

Coordinamento: Marianna Galimberti, Grandi Giardini Italiani

Testi: Paolo Cottini

Editing, progetto grafico e impaginazione: Garden Servizi Editoriali, info@gardenpictures.it

A cura di Lorena Lombroso e Tiziana Flori

Referenze fotografiche

Foto di copertina: Villa Melzi d'Eril - Archivio GGI; Villa Olmo - Archivio Amministrazione Provinciale Assessorato al Turismo della Provincia di Como

pag. 21, 23, 25, 33 ph. Enzo Pifferi

pag. 26 ph. Diego Cottino, Archivio F.A.I.

pag. 1, 9, 10, 11, 17, 22, 27, 28, 38, III copertina - Archivio Amministrazione Provinciale Assessorato al Turismo della Provincia di Como

pag. 39 ph. Mario Tacchi

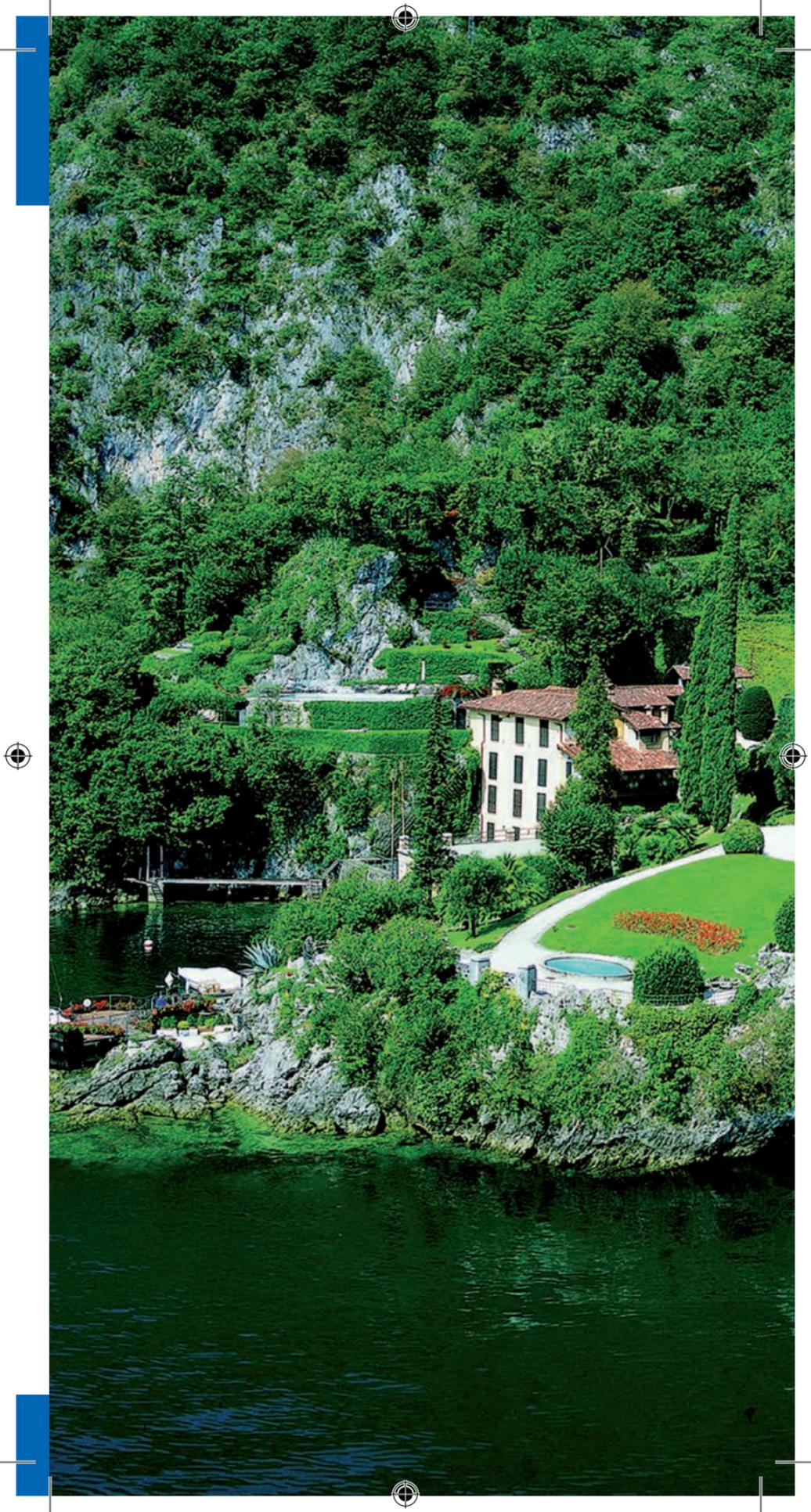
pag. 46, 47 ph. Giorgio Majno - Archivio F.A.I.

pag. 2, 5, 6, 8, 14, 20, 24, 34, ph. Enzo Valenti - Archivio Garden

© Copyright 2009 Grandi Giardini Italiani

Tutti i diritti sono riservati in Italia e all'estero in tutti i Paesi.

La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate dal diritto d'autore è vietata e penalmente perseguibile (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633). Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto d'autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'autore (Convenzione di Berna, Convenzione di Ginevra). Nessuna parte di questa pubblicazione può quindi essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'Editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norma di legge.





PROVINCIA DI COMO
ASSESSORATO AL TURISMO

THE GARDENS OF LAKE COMO

2009-2010

